

**SEDUTA n. 65 del 17.10.1995**

**Presidenza del Presidente Tretter**

Ore 10.25

**PRESIDENTE**: Prego procedere all'appello nominale.

**WILLEIT**: (Sekretär):(ruft die Namen auf)  
(segretario):(fa l'appello nominale)

**PRESIDENTE**: Signori consiglieri la seduta è aperta.  
Ha giustificato la sua assenza il consigliere Fedel.  
Prego dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

**WILLEIT**: (Sekretär):(verliest das Protokoll)  
(segretario):(legge il processo verbale)

**PRESIDENTE**: Ci sono delle osservazioni al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale è approvato.

**Comunicazioni:**

Con nota di data 27 settembre 1995, pervenuta il 3 ottobre 1995, i Consiglieri Giordani, Valduga e Zanoni hanno dichiarato di costituire, con effetto dal 1° ottobre 1995, il gruppo regionale del Partito Popolare Italiano. Il Capogruppo è il consigliere Giordani. Siamo in attesa della comunicazione circa il nominativo del Capogruppo del Partito Popolare.

Con nota di data 30 settembre 1995, pervenuta l'11 ottobre 1995, il Consigliere Delladio ha rassegnato le proprie dimissioni dal gruppo Autonomia e Federalismo e ha dichiarato di far parte del gruppo Forza Italia, con effetto dal 1° ottobre 1995.

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- n. 57: Norme sulla partecipazione diretta dei cittadini all'attività legislativa della Regione Trentino-Alto Adige (d'iniziativa popolare);
- n. 58: Modifica alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1, per l'introduzione del diritto alla modifica dello statuto comunale mediante referendum popolare (d'iniziativa popolare);
- n. 59: Bilancio di previsione della Regione autonoma Trentino-Alto Adige per l'esercizio finanziario 1996 e bilancio triennale 1996-1998 (presentato dalla Giunta regionale).

In data 27 settembre 1995 il Consigliere Bolzonello ha dichiarato di ritirare le interrogazioni nn. 102, 109, 111, 112 e 116 e di trasformare in interrogazioni a risposta scritta le interrogazioni nn. 72, 73, 110 e 121.

Sono pervenute le seguenti interrogazioni:

- n. 121, presentata dai Consiglieri regionali Bolzonello e Taverna, concernente la sistemazione e manutenzione dell'autostrada del Brennero e problemi di sicurezza;
- n. 123, presentata dai Consiglieri regionali Taverna, Bolzonello, Benussi, Holzmann e Minniti, concernente un progetto per la realizzazione di una terza corsia dell'Autostrada del Brennero;
- n. 129, presentata dal Consigliere regionale Benedetti, concernente i lavori di manutenzione sull'Autostrada del Brennero;
- n. 131, presentata dal Consigliere regionale Palermo, concernente l'uso della lingua inglese nel convegno di Innsbruck del 5 e 6 ottobre 1995, avente per tema "Il lungo addio - due sistemi politici in evoluzione";
- n. 134, presentata dal Consigliere regionale Benedetti, concernente la deliberazione della Giunta regionale n. 1384 dell'8 settembre 1995; e
- n. 136, presentata dal Consigliere regionale Pius Leitner, concernente l'informatizzazione degli uffici del Libro fondiario della provincia di Bolzano.

Sono pervenute inoltre le risposte alle seguenti interrogazioni:

- n. 98, dei Consiglieri regionali Pinter e Chiodi, concernente sprechi a spese della Regione per un convegno sulla famiglia a Riva del Garda;
- n. 113, dei Consiglieri regionali Taverna, Benussi, Bolzonello, Holzmann e Minniti, concernente l'assegnazione di apparecchi telefonici cellulari da parte dell'amministrazione regionale a dipendenti ed ai membri della Giunta regionale;
- n. 124, del Consigliere regionale Passerini, concernente la scelta della lingua inglese come lingua ufficiale di un convegno tra italiani ed austriaci patrocinato dalla Regione Trentino-Alto Adige; e
- n. 127, dei Consiglieri regionali Chiodi, De Stefani, Gasperotti, Pinter, Benedetti e Palermo, concernente un concorso organizzato male da parte dell'ente Regione.

Il testo delle interrogazioni nn. 98, 113, 124 e 127 e le relative risposte scritte formano parte integrante del resoconto stenografico della presente seduta.

**PRESIDENTE:** Comunico ai consiglieri che interromperò i lavori verso le ore 12.00, per dare modo ad alcuni gruppi di potersi convocare.

Nella conferenza dei capigruppo abbiamo concordato di anticipare il punto 40) dell'ordine del giorno: **disegno di legge n. 51: Autorizzazione della spesa destinata alla contrattazione (presentato dalla Giunta regionale).**

Concedo la parola all'assessore Holzer per la lettura della relazione e l'illustrazione di questo disegno di legge.

**HOLZER:**

### R e l a z i o n e

L'art. 7, commi 1 e 2, della legge regionale 21 febbraio 1991 n. 5 stabilisce che la spesa destinata alla contrattazione deve essere indicata in apposita legge con la quale viene determinata la quota relativa a ciascuno degli anni considerati, e che la Giunta regionale in sede di approvazione degli accordi non può assumere impegni di spesa superiori allo stanziamento.

Il protocollo sulla politica dei redditi e dell'occupazione, sugli assetti contrattuali, sulle politiche del lavoro e sul sostegno al sistema produttivo del 2 luglio 1993 stabilisce che la dinamica degli effetti economici dei contratti dovranno essere coerenti con i tassi di inflazione programmata assunti come obiettivo comune, salvo che in sede di rinnovo, ulteriore punto di riferimento del negoziato sarà costituito dalla comparazione tra l'inflazione programmata e quella effettiva intervenuta nel precedente biennio.

La proposta, sulla base anche delle richieste sindacali, applica in toto detti principi: tiene conto del tasso inflattivo programmato per l'anno 1994 del 3,5% e per l'anno 1995 del 2,5% e recupera per il 1996, accanto al tasso inflattivo programmato del 2%, lo scostamento inflattivo effettivo del biennio 1994 e 1995 calcolato nel 3,1%.

Nel precisare che al personale regionale, attualmente è corrisposto un acconto sui futuri miglioramenti, attribuito nelle misure e modalità analoghe a quello concesso ai dipendenti della Provincia Autonoma di Trento e collegato comparto Enti locali, si ritiene utile puntualizzare la situazione contrattuale del pubblico impiego:

- a) a livello nazionale sono già stati sottoscritti i contratti per il biennio 1994-95 relativi al comparto ministeri (al quale era agganciato il personale regionale prima della richiamata legge regionale 21.2.1991 n. 5) e al comparto enti locali;
- b) sono in corso le trattative per il contratto del personale della Provincia di Trento e comparto enti locali, sempre riferito al periodo 1994-95;
- c) per il personale Provincia Autonoma di Bolzano e comparto aggregato è già operativo dal 1994 l'accordo intercompartimentale relativo al triennio 1994-96.

Si confida che il Consiglio regionale vorrà procedere all'approvazione del presente disegno di legge.

**PRESIDENTE:** La parola al Presidente della II<sup>a</sup> Commissione legislativa per la lettura della relazione.

**GIORDANI:**

### R e l a z i o n e

La II<sup>a</sup> Commissione legislativa ha esaminato il disegno di legge n. 51 nella seduta del 19 settembre 1995.

L'assessore Holzer nel fare presente che è in corso la contrattazione con le organizzazioni sindacali del personale della Regione e che per la copertura del rispettivo onere di spesa previsto per il 1995 è necessario reperire 4.800 milioni di lire, ha rilevato, rispondendo anche al cons. Atz, che aveva contestato il modo di contrattazione posto in essere dalla Giunta regionale, intendendo questa fissare a priori un tetto massimo delle disponibilità finanziarie a favore del personale, che in base agli accordi del 2 luglio 1993, gli effetti economici dei contratti non possono superare i tassi di inflazione programmata e che pertanto per l'anno 1994 è stato preso in considerazione il 3,5% e per il 1995 il 2,5%, recuperando per il 1996 oltre il tasso inflattivo programmato del 2%, lo scostamento inflattivo effettivo del biennio 1994 e 1995 calcolato nel 3,1%.

L'assessore ha inoltre fatto presente che il Consiglio regionale dovrà confrontarsi quanto prima su un nuovo disegno di legge a favore del personale, in quanto la Giunta regionale ha già preso atto che in base agli ultimi sviluppi riferiti anche a livello nazionale le percentuali prese come base di calcolo risultano sottostimate rispetto all'effettivo fabbisogno.

Il provvedimento, costituito da un'articolo unico, non ha formato oggetto di ulteriore discussione ed è risultato approvato a maggioranza con cinque voti a favore e cinque astensioni.

Si rimette pertanto il disegno di legge all'esame del Consiglio regionale.

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore Holzer per l'illustrazione.

**HOLZER:** Ritengo che la Giunta regionale, con la proposta dell'approvazione di questo disegno di legge, che è composto da un articolo unico, voglia dare particolare attenzione ai problemi del personale, problemi che nella situazione attuale sono abbastanza impellenti.

Attraverso questo disegno di legge intendiamo recuperare perlomeno l'inflazione e far sì che i salari e gli stipendi corrisposti al personale della regione, coprano l'inflazione che si è verificata in questi anni, anzi dirò che in questi ultimi mesi il tasso inflattivo è talmente aumentato che non riusciremo a recuperare nemmeno quello.

In commissione legislativa avevo fatto presente che la Giunta regionale ed il sottoscritto avevano già predisposto il disegno di legge, relativamente al recepimento della legge 421, in ordine alla privatizzazione del rapporto di lavoro, del decreto legislativo 29. Tale disegno di legge riguarda anche la riorganizzazione della struttura dei servizi degli uffici della regione e sarà quanto prima sottoposto

all'attenzione della commissione il confronto con il sindacato che opera nell'ambito della regione.

In questo momento con il sindacato abbiamo in atto anche la contrattazione, la scorsa settimana c'è stato il primo incontro per il primo accordo contrattuale, che abbracciasse tutta la materia, compatibile con le leggi attualmente in vigore nell'ambito regionale, per il rinnovo del contratto stesso. Ci siamo incontrati e confrontati e proseguiamo i nostri lavori non appena il Consiglio regionale avrà approvato in via definitiva gli importi che dovranno essere messi a disposizione, importi che peraltro sono stabiliti in base all'inflazione programmata e sono importi massimi, dei quali saremmo chiamati ad intervenire.

Per quanto riguarda il disegno di legge sulla questione del personale, posso dirvi che lo stesso recepirà le norme della 421, per i quali è pendente anche il ricorso alla corte costituzionale, recupererà il discorso sul nucleo di valutazione, introdurrà l'agenzia della contrattazione per il personale della regione, stabilirà la natura privatistica della contrattazione, con tutto quello che ne può conseguire, inoltre prevede una netta separazione fra attività politica della Giunta e attività amministrativa degli uffici. In questo contesto si porrà anche il rinnovo, la riorganizzazione dei servizi, delle ripartizioni della regione, oltre che delle strutture degli uffici, con particolare attenzione anche ai problemi del bilinguismo e con particolare attenzione ai problemi della proporzionale etnica.

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale. Qualcuno intende intervenire? Nessuno. Dò lettura dell'articolo unico.

#### Articolo unico

1. Ai sensi dell'art. 7, comma 1, della legge regionale 21 febbraio 1991 n. 5, per la contrattazione relativa al biennio 1994-1995 è autorizzata la spesa di Lire 4.800.000.000, mentre per il finanziamento di acconti sulla contrattazione relativa agli anni 1996 e 97 è autorizzata la spesa di lire 2.600.000.000 comprensiva del recupero dello scostamento inflattivo effettivo del biennio precedente calcolato sul tasso inflattivo tendenziale anno 1995 pari al 5,2%.

2. Alla copertura dell'onere gravante sull'esercizio 1995 di lire 4.800.000.000 si provvede mediante riduzione di pari importo dal fondo globale iscritto al capitolo n. 670 della spesa per l'esercizio finanziario medesimo, mentre alla spesa di lire 5.650.000.000 per gli esercizi 1996 e 1997 mediante utilizzo delle disponibilità del corrispondente fondo globale iscritto per gli stessi esercizi al capitolo n. 670 del bilancio pluriennale 1995-1997.

3. Per gli esercizi successivi, si provvederà con legge di bilancio ai sensi dell'articolo 7 e nei limiti previsti dall'articolo 14 della legge regionale 9 maggio 1991 n. 10, recante norme in materia di bilancio e sulla contabilità generale della Regione.

4. La verifica della compatibilità finanziaria di cui al comma 5° dell'art. 4 della legge regionale 21 febbraio 1991 n. 5 va effettuata con riferimento alla consistenza numerica del personale in servizio al 31 dicembre 1994.

Prego dare lettura del testo in lingua tedesca.

**DENICOLO**: Ausgabenermächtigung für die Zwecke der Tarifverträge

Art. 1

1. Im Sinne des Artikels 7 Absatz 1 des Regionalgesetzes vom 21. Februar 1991, Nr. 5 wird für die Tarifverträge betreffend den Zweijahreszeitraum 1994-1995 die Ausgabe in Höhe von 4.800.000.000 Lire genehmigt, während für die Finanzierung von Vorschußleistungen auf die Tarifverträge für die Jahre 1996 und 1997 die Ausgabe von 2.600.000.000 Lire genehmigt wird, und zwar einschließlich des Differenzausgleichs der tatsächlichen Inflationsrate im vorhergehenden Zweijahreszeitraum, welche aufgrund der Inflationsrate von 5,2 Prozent für das Jahr 1995 berechnet wird.

2. Die Ausgabe von 4.800.000.000 Lire zu Lasten des Haushaltsjahres 1995 wird durch Kürzung eines gleich hohen Betrages des im Kapitel 670 eingetragenen Sammelfonds für die Ausgaben für dasselbe Haushaltsjahr gedeckt, während die Ausgabe von 5.650.000.000 Lire für die Haushaltsjahre 1996 und 1997 durch Verwendung der Mittel des entsprechenden, für die genannten Haushaltsjahre im Kapitel 670 des Mehrjahreshaushaltes 1995-1997 eingetragenen Sammelfonds bestritten wird.

3. Was die darauffolgenden Haushaltsjahre anbelangt, wird im Sinne des Artikels 7 und in den Grenzen des Artikels 14 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 betreffend Bestimmungen über den Haushalt und das allgemeine Rechnungswesen der Region mit entsprechendem Haushaltsgesetz gesorgt.

4. Die Überprüfung der Vereinbarkeit mit den vorgesehenen Ansätzen gemäß Artikel 4 Absatz 5 des Regionalgesetzes vom 21. Februar 1991, Nr. 5 hat in bezug auf den Bestand des sich am 31. Dezember 1994 im Dienst befindenden Personals zu erfolgen.

**PRESIDENTE**: Qualcuno intende intervenire sull'articolo unico? La parola al cons. Gasperotti.

**GASPEROTTI**: Grazie Presidente. Un atto dovuto si potrebbe dire questo disegno di legge, un adeguamento al salario rispetto al costo della vita. Il problema è stato sollevato anche in commissione con l'assessore competente e riguardava il fatto che si vada verso una riorganizzazione della regione, la necessità di verificare lo stato di capacità produttiva e rispondere ai bisogni, ai compiti che la regione ha attualmente e deve assolvere, nel rispetto dell'efficienza e dei bisogni della popolazione.

Questo andava fatto forse prima rispetto al recupero salariale, un recupero che da parte di Rifondazione Comunista viene sollecitato in tutti i settori a livello nazionale e non solo a livello locale. Il fatto che i lavoratori dipendenti oggi abbiano perso mediamente il 4% annuo della capacità di potere d'acquisto, è rilevabile nelle stesse nostre famiglie, il fatto che si modifichi o comunque si alteri l'inflazione vera rispetto a quella dichiarata, senza contare che poi c'è anche quella preventiva e

quindi gli accordi vanno fatti dopo gli accordi di luglio con il sindacato, con l'accordo capestro, considerato tale da noi, che vede come massimo del tetto e gli aumenti contrattuali il tetto di inflazione programmata.

Qui si vuole riconoscere che c'è uno sfasamento rispetto al tetto di inflazione programmata e l'inflazione vera, il recupero è ancora esiguo, secondo noi, non è sufficiente e questa è la parte contrattuale.

La parte invece organizzativa della regione preme ancora di più. I singoli settori di attività devono essere riesaminati e auspico che la Giunta e l'assessore competente, come ha già espresso in commissione, si arrivi perché sia sollecitamente prodotta una risposta a tale problema, si arrivi a dare maggiore efficienza agli uffici regionali. Dentro questo ci sta anche l'organizzazione del lavoro, che deve riconoscere capacità professionali già manifestate all'interno degli uffici e che deve nello stesso tempo dare snellezza e risposte veloci agli utenti, che poi sono i nostri censiti, i nostri elettori.

La regione ha bisogno di essere nello stesso tempo verificata per le sue competenze, che sono modificate rispetto al passato. Questa rivisitazione dell'ambiente di lavoro è produttivo della regione, va fatto come un compito veloce, una risposta che deve trovare l'accordo con le organizzazioni sindacali, con i lavoratori per produrre meglio e di più questi servizi, che sono i diritti dei cittadini di questa regione.

La mia non contrarietà a questo disegno di legge è considerata dal fatto che era un dovere da parte dell'amministrazione riconoscere che queste percentuali dovevano essere recuperate, sono ancora poco, ma sempre meglio di niente.

Invito l'assessore a tenere i contatti stretti con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, perché si possa in tempi brevi raggiungere l'obiettivo anche della ristrutturazione e la rivisitazione organizzativa della regione. Grazie.

**PRESIDENTE**: Qualcun altro intende intervenire in dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede per la votazione a scrutinio segreto.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**WILLEIT**: (Sekretär):(ruft die Namen auf)  
(segretario):(fa l'appello nominale)

**PRESIDENTE**: Comunico l'esito della votazione del disegno di legge n. 51:

votanti	63
schede favorevoli	46
schede contrarie	3
schede bianche	14

Il Consiglio approva.

Chiedo al Consiglio se acconsente di anticipare il punto 39) dell'ordine del giorno e nel rispetto del regolamento pongo in votazione l'anticipazione. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione e tutti gli altri favorevoli, il Consiglio approva.

Procediamo allora con il punto 39) dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 40: Equiparazione dei detenuti e prigionieri nei campi di concentramento, dei disertori e dei partigiani ai reduci e combattenti di cui alla legge regionale n. 4 del 19 dicembre 1994 (presentato dai Consiglieri regionali Denicolò, Frasnelli e Kasslatte-Mur).**

Concedo la parola al primo firmatario, cons. Denicolò per la lettura della relazione.

**DENICOLO'**: Mit Regionalgesetz vom 21. Juli 1991, Nr. 13 hat die Region "Ausgaben für die Zuerkennung der mit den staatlichen Bestimmungen für Frontkämpfer und Heimkehrer vorgesehenen Vergünstigungen an die in der Provinz Trient ansässigen Bezugsberechtigten, die bei der deutschen Wehrmacht Dienst geleistet haben" (Art. 4) übernommen.

Mit Regionalgesetz vom 19. Dezember 1994, Nr. 4 sind die Vergünstigungen auch auf jene Personen ausgedehnt worden, die im Gebiet der Region ansässig sind oder in den Jahren 1943, 1944 oder 1945 dort ansässig waren (Art. 2) sowie auf jene Personen, die die gemäß Buchstabe d), Art. 2 des Gesetzes Nr. 313 vom 18. März 1968 vorgesehenen Bestimmungen erfüllen ("i militari, che hanno prestato servizio nelle forze armate della sedicente Repubblica sociale italiana, e i loro congiunti, nonché le appartenenti al Corpo delle ausiliarie che abbiano riportato ferite o lesioni o contratto infermità invalidanti durante il servizio al seguito dei reparti operanti e i loro congiunti").

Anlässlich der 50. Wiederkehr des Endes des Zweiten Weltkrieges ziemt es sich, jenen Frauen und Männern des Südtiroler Volkes moralische und politische Gerechtigkeit widerfahren zu lassen, die sich zwischen 1939 und 1945 gegen die faschistische und national-sozialistische Umsiedlungspropaganda auflehnten und den politischen und militärischen Widerstandskampf organisierten und unterstützten. Es ist nur recht und billig, diesen Frauen und Männern sowie ihren Hinterbliebenen jene Vergünstigungen zukommen zu lassen, die mit eigenen Regionalgesetzen bereits Frontkämpfern, Heimkehrern und anderen Kriegsdienstleistenden gewährt worden sind.

Es handelt sich in erster Linie um jene Personen, deren Namen Dr. Friedl Volgger im November 1945 im "Volksboten" veröffentlicht hat und die die Kulturzeitschrift "Föhn" im Heft 6/7 aus dem Jahre 1980 nachgedruckt hat. Schließlich soll diesen Frauen und Männern sowie deren Angehörigen und Hinterbliebenen späte Genugtuung dadurch widerfahren, indem sie als aktive und passive Widerstandskämpfer und -innen anerkannt werden, die für die Geschehnisse Südtirols nach 1945 bleibende Verdienste erworben haben.

Im Vorspann zu dieser Liste von Toten, in Konzentrationslagern Inhaftierten, Gefangenen, Fahnenflüchtigen bzw. Partisanen schreibt Dr. Volgger unter anderem:

"Wir glauben..., daß nirgends in einem deutschsprechenden Gebiet perzentuell so viele Leute in die Konzentrationslager und Gefängnisse gewandert sind sowie sich durch Flucht der Einberufung entzogen haben, wie in Südtirol... Wir maßen uns nicht an, daß die Südtiroler einen entscheidenden Beitrag zur Beseitigung der Nazi-Herrschaft geleistet haben, wir maßen uns aber das Recht zur Behauptung an, daß in unserem Lande die Südtiroler nicht nur gegen den Faschismus sondern auch gegen den Nationalsozialismus mehr aktiven und passiven Widerstand geleistet haben als die hiesigen Italiener. Wir müssen auch einmal feststellen, daß es bei uns Südtirolern Partisanen gegeben hat. Es dürfte wohl allgemein bekannt sein, daß z.B. über das Tal Passeier von den Nazis der Belagerungszustand verhängt worden ist, nicht etwa wegen der italienischen Partisanen, sondern wegen der Südtiroler Partisanen".

**PRESIDENTE:** Prego il Presidente della I<sup>a</sup> Commissione legislativa di dare lettura della relazione.

**ATZ:** Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 40 in der Sitzung vom 14. Juni 1995 beraten.

Abg. Denicolò, der Erstunterzeichner der Gesetzentwurfes, erläuterte die darin enthaltene Zielsetzung und hob hervor, daß das Regionalgesetz, das abgeändert werden soll, die in Konzentrationslagern Inhaftierten, die Gefangenen, die Fahnenflüchtigen und Partisanen von den im Regionalgesetz vorgesehenen Vergünstigungen ausschließt, obwohl darin auf das Staatsgesetz vom 18. März 1968, Nr. 313, das genannte Kategorien erwähnt, Bezug genommen wird.

Der Einbringer der Gesetzesvorlage hob hervor, daß Art. 9 des genannten Staatsgesetzes vom Grundsatz ausgeht, daß Zivilpersonen, die durch jede Art von Kriegsereignissen Schaden erlitten haben, in den Genuß von öffentlichen Zuwendungen kommen können und daß Art. 10, Buchstabe g) des genannten Gesetzes diesen Grundsatz auch auf politisch und rassisch verfolgte Zivilpersonen ausdehnt. Abg. Denicolò unterstrich, daß daraus deutlich zu ersehen ist, daß das Staatsgesetz 313/68 von der allgemeinen Zielsetzung geprägt ist, Personen, welche als Militärpersonen oder als Angehörige der Zivilbevölkerung nicht nur unter dem Krieg als reinem militärischen Faktum, sondern auch unter den damit verbundenen politischen Regimen gelitten haben, eine rechtliche Anerkennung zukommen zu lassen.

Abg. Denicolò legte außerdem einige Änderungsanträge vor und beantragte die Verdoppelung des bisher gewährten monatlichen Beitrags und die Ausdehnung genannter Ergänzungen auch auf Bezugsberechtigte jedweder Rente, auch wenn es nicht eine INPS-Rente ist. Außerdem sollen die mit diesen ergänzenden Zahlungen verbundenen Verwaltungsaufgaben auf die beiden Provinzen übertragen werden.

Der Gesetzentwurf wurde von der Kommission ohne Debatte bei der Stimmenthaltung des Abg. Arena mehrheitlich gutgeheißen und wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

Danke sehr.

**PRESIDENTE:** La parola al Vicepresidente della II<sup>a</sup> Commissione legislativa di dare lettura del parere finanziario.

**IANIERI:**

Parere finanziario

La II<sup>a</sup> Commissione legislativa nella seduta del 19 settembre 1995 ha esaminato ai sensi dell'art. 41 del Regolamento interno il disegno di legge n. 40.

Preso atto che la copertura finanziaria valutata in lire 4.500 milioni annui sarà disponibile con il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1996, la Commissione, a maggioranza con le astensioni dei cons. Leitner, Taverna e Delladio, ha espresso parere finanziario favorevole, a condizione che in Consiglio regionale si provveda a modificare la decorrenza del 1° gennaio 1995, di cui al comma 5 del disegno di legge.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

**PRESIDENTE:** E' aperta la discussione generale. La parola al cons. Denicolò per l'illustrazione del disegno di legge.

**DENICOLO:** Herr Präsident! Kolleginnen und Kollegen!

Einige Anmerkungen zu diesem Gesetzentwurf. Wir haben im heurigen Jahr die 50 Jahre seit Beendigung des Zweiten Weltkrieges bedacht. Wir haben darüber geredet, diskutiert. Vielfach ist auch in der Öffentlichkeit unterstrichen worden, daß solche Katastrophen nicht mehr wieder kommen sollten und es wurde auch all jener Menschen gedacht: Mütter, Väter, Familien, die Opfer dieses Zweiten Weltkrieges und auch aller Entwicklungen, die dazu geführt haben, geworden sind. Und mit Recht hat der Regionalrat seine tertiäre Zuständigkeit in diesem Bereich genutzt und jene Möglichkeiten ausfindig gemacht, um Menschen, die durch diesen Krieg mehr oder weniger unschuldig gelitten haben, die vor allem auch in unserer Region, in Südtirol speziell, zwangsrekrutiert worden sind, auch von der Geschichte her Gerechtigkeit antun zu lassen. Nur hat man einer Gruppe nicht gedacht, die in ganz besonderer Weise ja auch heuer zu ihren verdienten Ehren und zu ihrer politischen Anerkennung gekommen ist. Nämlich jener Menschen, die unter den totalitären Regimen sei es des Faschismus, sei es des Nationalsozialismus passiven oder aktiven Widerstand geleistet haben, die dann auch entsprechend inhaftiert, gefoltert, in Konzentrationslager deportiert worden sind und ein Leben lang an ihrer Gesundheit geschädigt worden sind oder auch gestorben sind. Und noch eine Gruppe sollte in diese Opfer und in diesen Widerstand miteinbezogen werden, nämlich jene, die unter der Inhaftierung der Menschen insbesondere als Familie gelitten haben.

Die Geschichte der Südtiroler Familien in diesem Zusammenhang ist eine tragische und sehr leidvolle Geschichte. Insbesondere sind es dabei die Mütter, die Hinterbliebenen, die in besonderer Weise in den Jahrzehnten danach immer noch

darunter leiden, was mit ihren Menschen, mit ihren Männern und mit ihren Söhnen und Frauen passiert ist. Ich erinnere ganz kurz an das brutale Instrument der Sippenhaft, wenn also Burschen im 16., 17. oder 18. Lebensjahr zwangsrekrutiert worden sind. Sie haben sich diesem Zwange entzogen, sind geflüchtet und an ihrer Stelle wurden die Familien in die Bezirksgefängnisse von Bruneck, von Schlanders oder auch von Bozen mit der Androhung, wenn sich diese jungen Burschen nicht stellen würden, gebracht und es wurde gesagt, man würde mit ihnen entsprechend umgehen und dergleichen. Ich erinnere an die leidvollen Geschichten, wo junge Männer daraufhin unter diesem Grund zurückgekehrt und trotzdem dann gefoltert und auch erschossen worden sind. Ereignisse aus unserer Geschichte, die uns Heutigen und Nachgeborenen doch einen schweren Auftrag aufgeben und deswegen auch die entsprechende Besinnung von uns verlangen. Die Zukunft soll nämlich auch diesen Menschen in besonderer Weise Dank zukommen lassen und Anerkennung, daß sie im Rahmen ihres Gewissens, ihrer Zivilcourage und auch ihrer Heimatliebe und Treue zu ihrem Glauben, zu ihrer Religion, Widerstand geleistet und damit auch Opfer gebracht haben.

Alles was nach dem 8. Mai 1945 an neuer Hoffnung und an grundsätzlicher Vereinbarung, nie mehr wieder in Europa Krieg zu führen, ausgegangen ist, hat uns im großen und ganzen eine friedliche Entwicklung im Zusammenleben von verschiedenen Völkern in weiten Teilen Europas beschert, was letztendlich 1989 zum Fall der Berliner Mauer und zum Zusammensturz des letzten totalitären Regimes auf europäischen Boden geführt hat. All dem soll auch mit diesem bescheidenen Gesetzentwurf Rechnung getragen werden und es soll Respekt vor diesen Entwicklungen gezeigt werden. Dabei soll nicht verhehlt werden, daß wir erneut in Europa mit Fassungslosigkeit einerseits, andererseits allerdings auch mit dem Wissen selbst große Fehler zu haben, sehen, was in ex-Jugoslawien oder auch in den Republiken, die aus dem zusammengebrochenen Sowjetreich hervorgegangen sind, geschieht. Und ich erinnere und darf das wohl auch tun an die gleichaltrigen 17- bis 18jährigen jungen Söhne in den Ländern ex-Jugoslawiens, wie es ihnen ergangen ist. Sie wurden zwangsrekrutiert, auf der Flucht erschossen, gefoltert, kaputtgerichtet, auch sexuell mißbraucht und vergewaltigt. Was den Familien passiert ist, wie hier auch Mittel, die man eigentlich tot geglaubt hätte, erneut eingesetzt worden sind und auch die sogenannte ethnische Säuberung durchgeführt worden ist, auch an diese Situationen und Ereignisse denkend, ersuche ich den Regionalrat diesen Gesetzentwurf anzunehmen, auch aus diesem Wissen und aus dieser Bewußtheit heraus.

Keine Frage, daß es in der Geschichte in diesen Jahren auch andere gegeben hat, wie es diese Menschen immer gibt, die aus jeder Situation einen Eigennutz ziehen. Dieser Gesetzentwurf denkt im wesentlichen an jene Gruppierung von Menschen, die inhaftiert worden, deportiert worden sind, erschossen worden sind, weil sie ihren eigenen Überzeugungen treu geblieben sind, er denkt an jene Familien, die inhaftiert worden sind, in Sippenhaft genommen wurden und die auch heute weitgehend an einer Armutsgrenze in unserem eigenen Lande nicht nur materiell, sondern auch politisch leben. Ich meine, daß wir es gerade diesen Widerstandskämpfern, dieser

Mentalität, zu verdanken haben, daß wir in Südtirol nach 45 eine friedliche Entwicklung genommen haben, daß unsere Heimat unsere Heimat hat bleiben dürfen.

Ich habe auch den Vorschlag gemacht, diesen kleinen Ergänzungsbeitrag von 18.000.- Lire, wie von einem Staatsgesetz 1990 vorgesehen war, aufzustocken, weil ich ihn einfach für lächerlich halte auch für die Heimkehrer, auch für die Zwangsrekrutierten. Ich habe den Vorschlag gemacht für all diese Menschen und Hinterbliebenen, die darunter gelitten haben, was sie selbst nicht zu verantworten hatten, und ich habe diesen Betrag einfach verdoppelt. Heute stehen wir in etwa bei 30.000.- Lire pro Berechtigtem. Ab 1. Jänner 1996 sollen es 60.000.- Lire sein. Für viele dieser Familien ist es eine ganz ganz winzige Anerkennung, aber das Symbol, das Zeichen nach dem Ganzen, hat ein großes Gewicht. Ich hoffe sehr, daß der Regionalrat sich auf diese Mentalität und diese Zielsetzung einigen kann und dieses Gesetz positiv verabschieden kann. Ich danke.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz, ne ha facoltà.

**KLOTZ:** Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen!

Es erscheint mir eine Selbstverständlichkeit, daß beispielsweise Angehörige der in Konzentrationslagern umgebrachten, vernichteten, ums Leben gekommenen Menschen gleich gesetzt werden mit jenen, die durch eine andere Art von Kriegswirren zu Schaden gekommen sind an Leid und Leben oder für ihr ganzes Leben lang psychische Schäden davongetragen haben. Was die echten Widerstandskämpfer anbelangt, so bin ich selbstverständlich voll der Meinung des Einbringers Denicolò, daß auch diesen Menschen Gerechtigkeit widerfahren soll. Ich hätte ganz gern, wenn der Einbringer auch eine in einem Teil etwas kritische Stellungnahme anhören könnte.

Was also die wirklichen Widerstandskämpfer anbelangt, so soll denen volle Gerechtigkeit widerfahren. Dazu ist zu sagen, daß diese Leute tatsächlich in den Gefängnissen umgekommen sind, zu Tode gebracht worden sind, entweder verhungert sind oder eben in Konzentrationslagern gelandet und zum Teil gefoltert worden sind, wohlgemerkt. Das sind schlimme sehr schlimme Erinnerungen und es ist wohl das Schlimmste überhaupt was passieren kann, wenn die Menschenwürde mit Füßen getreten wird. Wenn also Menschen in den Gefängnissen oder in den Konzentrationslagern zu Tode gefoltert werden. Verehrter Einbringer, nichts dagegen und ich unterstütze Dich voll, daß auch diesen Leuten Gerechtigkeit widerfährt und daß diese Leute rehabilitiert werden, denn wir wissen heute sehr viel mehr. Wir kennen auch sehr viele Fälle mehr. Bis daher folge ich ihm voll. Aber nun kommt für mich der springende Punkt. Als Passeurin gestatte mir der Einbringer, daß ich ein Wort über die sogenannten Passeur Widerstandskämpfer, die sogenannten Passeur Partisanen, formuliere, weil hier gerade Dr. Friedl Volgger zitiert ist, der eben hier die Passeur Partisanen besonders hochleben läßt.

Es sind zum Teil nicht alle, aber es sind zum Teil tatsächlich Helden der sogenannten letzten Stunde und ich möchte hier nur einige Beispiele anführen, daß diese Leute, die teilweise in den letzten Tagen desertiert sind, einen unheimlichen Terror

gegen die Familien, deren Väter an den Fronten und deren Söhne an den Fronten verblutet sind, ausgeübt haben. Sie haben diesen Familien die letzte Kuh oder die einzige Kuh, die verblieben ist, aus dem Stall genommen; sie haben ihnen die letzten Lebensmittel abgenommen, mit Waffengewalt gezwungen sie herausgeben. Es handelt sich um Familien, die genau so gehungert haben wie Familien der Angehörigen oder der Erschossenen in den Konzentrationslagern, der Gefolterten in den Konzentrationslagern, der Erschossenen und Verhungerten in den Gefängnissen. Auch das ist zu sagen und aus diesem Grund, werter Einbringer, kann ich Dir in diesem zweiten Punkt nicht folgen. Denn das sind tatsächlich Ursurpartoren, die haben profitiert davon, daß es eine Art Chaos in den letzten Kriegstagen, Kriegswochen gegeben hat, haben sich das zunütze gemacht, wie gesagt nicht alle, auch da muß man differenzieren, nicht alle, aber es gibt tatsächlich solche, die die Lage ausgenützt haben, um eben gerade diese Familien zu terrorisieren, regelrecht zu terrorisieren, um beizutragen, daß der Hunger noch stärker wurde. Es gibt verschiedene Dörfer in Passeiertal und ich könnte einige Beispiele hier zitieren, und zwar aus den Erzählungen nicht nur von Angehörigen, sondern von vielen Familien, die unter diesem Terror der Helden der letzten Stunden zu leiden gehabt haben und zwar sehr zu leiden gehabt haben.

Also auch in diesem Punkt muß einmal die Wahrheit gesagt werden und deshalb würde ich Dich ersuchen Verständnis dafür zu haben, daß ich den einen Teil voll und aus Überzeugung mittrage, aber bei diesem Punkt nicht alle als ehrenwerte Widerstandskämpfer betrachten kann und als solche, die sich große Verdienste erworben haben, denn die haben nur profitiert und das waren nur Opportunisten, die die Gunst dieser Stunde genützt haben.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Zendron, ne ha facoltà.

**ZENDRON:** Grazie Presidente. Quando un anno e mezzo fa è stata approvata l'ultima legge di questo tipo, ricordo che solo due persone in quest'aula si erano astenute ed eravamo io e la collega Chiodi, nel momento in cui si era deciso di dare un riconoscimento economico a persone che avevano svolto una funzione, un ruolo ad esempio nella S.O.D., un'organizzazione che non approvavamo.

Proprio in quell'occasione avemmo l'idea che prima di riconoscere una indennità ai carnefici, sarebbe stato giusto riconoscerla alle vittime e devo dire che con grande piacere, non essendo riuscita, anche se avevo raccolto il materiale fino ad un anno fa a concretizzare questa proposta, sono molto felice di poter votare questa proposta del collega Denicolò ed altri, proprio per questa ragione, perché al di là del fatto che in generale il dare una pensione ai reduci di guerra o a chi ha combattuto nelle varie forze, non è un riconoscimento del valore di quello che hanno fatto, almeno io lo intendo così, ma è semplicemente il fatto di riconoscere una indennità per il tempo che hanno perso, per le sofferenze che hanno avuto, ma di certo non si può dire che vi si riconosce il valore, in quanto allora, almeno in una situazione come la nostra, ci dovrebbe essere una spaccatura fra un riconoscimento fatto ad una parte o all'altra, visto che qui ci troviamo in situazioni in cui c'erano dei fronti contrapposti.

In questo caso devo dire che, almeno da parte mia, c'è tutta la coscienza che qui si tratta di un riconoscimento ad una testimonianza di coraggio e di virtù civile, cioè di vero amore di patria da parte di persone che nella loro semplicità, per ragioni religiose, ma anche per ragioni semplicemente di affetti familiari, fecero resistenza ed è una resistenza bellissima, alla quale come donna, ma anche come scelte politiche che ho fatto, mi sento ancora più vicina e di sostenere maggiormente che non in coloro che hanno fatto scelte pur rispettabili di resistenza armata.

Credo che, se contro le dittature, le violenze, i fascismi ci fosse un atteggiamento di resistenza più consapevole e non violento, si darebbe sicuramente un contributo molto più forte alla pace vera, quella pace che costruisce anche rapporti di solidarietà fra gli uomini e che prescinde dal fatto che siano italiano o tedeschi o schierati su diversi fronti. E' anche un passo molto importante, perché troppo a lungo il Sudtirolo ufficiale ha esaltato i combattenti ed ha invece ignorato coloro che sono stati oppressi da questi stessi combattenti. Sono stati decenni in cui si poteva capire la necessità di esaltare chi si era reso più visibile nella difesa dell'etnia o della patria, però sicuramente c'è stata una trascuratezza e delle volte un'emarginazione di coloro che avevano contribuito invece a mantenere, anche nei periodi più difficili della nostra storia, la dignità umana in Sudtirolo e nomino persone come Franz Thaler, che insieme a tanti altri, che per non combattere nell'esercito nazista o nel caso di tantissimi per non denunciare i propri familiari, soffrirono essi stessi l'internamento e andarono incontro a grandissime sofferenze ed in molti casi alla morte.

Credo che per tantissimo tempo queste persone non hanno avuto quel riconoscimento morale, sociale, quella solidarietà che si sarebbero meritati, perché loro hanno reso possibile, alla caduta del fascismo e del nazismo, il fatto che il Sudtirolo si presentasse come un popolo che aveva sofferto di fronte agli alleati.

Quindi devo dire che mi dispiace, ma questo non cambia il giudizio che diamo di questo disegno di legge, appunto convintamente positivo, mi dispiace si sia citata una frase di Friedl Volgger, che penso di conoscere bene, verso cui ho una grandissima stima e qui si è citato nella relazione una sua dichiarazione del 1945, che è comprensibile e pienamente giustificabile in quel contesto storico, ma che oggi credo lui stesso non ripeterebbe in questa forma e cioè una rivalutazione in contrasto, cioè i tedeschi hanno fatto maggiore resistenza attiva e passiva rispetto agli italiani.

Non credo che abbiamo bisogno di dire: siamo stati meglio noi o siete stati meglio voi, credo che, esattamente al contrario, le persone che in modo non violento hanno scelto di soffrire per andare contro il nazismo e il fascismo, hanno dato un segnale di unità in cui noi contava più se erano italiani o tedeschi, ma contava veramente che erano contro le dittature in qualsiasi posto esse avvenissero.

Questo è la ragione per cui noi voteremo con molta convinzione questo disegno di legge, proprio perché arriva come un tardissimo riconoscimento a quella parte della popolazione del Sudtirolo, che maggiormente ha contribuito a rendere possibile che oggi noi, con tutte le difficoltà che ci sono viviamo in un paese democratico in cui i valori della Costituzione e dei diritti fondamentali dell'uomo sono

importanti, perché è di lì che nascono, dal rifiuto delle dittature, che deve prescindere dal fatto se questa dittatura è di un colore e dell'altro.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner, ne ha facoltà.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident.

Die Zielsetzung dieses Gesetzentwurfes ist absolut zu unterstützen. Wenn ich jetzt meine Vorrednerin gehört habe, dann hält sie nicht viel von Gleichstellung. Sie hat gesagt, daß sie sich im Frühjahr oder im letzten Jahr der Stimme enthalten hat; jetzt stimmt sie dagegen. Hier sehe ich keine Gleichstellung heraus. Ich bin sehr wohl für eine Gleichstellung, weil es im nachhinein bedeutungslos ist, sage ich, ob man als Kriegsteilnehmer einen großen Schaden erlitten hat, moralisch und weiß Gott wie immer, oder ob auf der anderen Seite jene, die sich aus Überzeugung dagegen gestellt haben, einen großen Schaden erlitten haben. Auf beiden Seiten sind Riesenschäden entstanden, aber im nachhinein zu urteilen, fällt mir besonders schwer und hier habe ich meine Schwierigkeiten, weil es in der Geschichte immer Trittbrettfahrer gegeben hat und auch gibt - auch heute noch. Jede Situation ist ausgenützt worden von der einen wie von der anderen Seite. Wir haben diese Ereignisse heuer bedacht und ich muß auch sagen, einseitig bedacht, vor allem was den Südtiroler Landtag anbelangt.

Man hat z.B. die Stimme derer, die in den Krieg gegangen sind, die eingezogen worden sind, die hat man nicht angehört. Ich bin absolut für eine Gleichstellung, für eine ausgewogene Darstellung der Sachverhalte, weil ich aufgrund der Geschichte, die man mittlerweile weiß, der festen Überzeugung bin, daß es auf beiden Seiten großes Leid gegeben hat und daß es Leute gegeben hat, die einfach so gehandelt haben, wie sie es für richtig empfunden haben. Die einen indem sie sich verweigert haben, die anderen, indem sie eben eingezogen sind und ich weigere mich, daß man alle diejenige als Nazis hinstellt und alle anderen als Helden hinstellt. Da machen wir es uns im nachhinein zu einfach. Und ich warne davor, daß man sich an der Geschichte vorbeischwindelt und jetzt alle auch jene, die wirklich Trittbrettfahrer waren, die die Gelegenheit ausgenutzt haben, auch als Helden gewissermaßen hinstellt, gleich wie es falsch ist alle anderen, die eben an den Kriegsereignissen teilgenommen haben, aktiv oder passiv als Verbrecher hinzustellen. Da macht man es sich zu einfach. Wer stellt das fest? Frage ich mich. Wer stellt das fest? Es gibt objektive Kriterien, wo man sagen kann: Jawohl, das war ein Widerständler, der hat darunter sehr sehr stark gelitten. Aber es gibt auch deren, das wissen wir, die die Situation ausgenützt haben.

Es ist hier sehr schwer einen Strich zu ziehen. Das weiß ich. Und ich möchte auch nicht, daß ich so verstanden werde als ob ich dagegen wäre. Ich sehe den Sinn dieses Gesetz sehr sehr positiv, aber ich befürchte eben, daß - und ich persönlich habe keine Schwierigkeiten, aber es gibt die Generation, die aktiv diese Zeit miterlebt hat auf der einen und auf der anderen Seite - daß man hier, sagen wir, so einen Konflikt schafft, zurückläßt, der dazu angetan ist, die Gräben eventuell noch einmal aufzureißen und die Narben noch einmal zu öffnen. Darüber habe ich ein bißchen Sorge, sagen wir

so, wenngleich die Absicht sicherlich edel ist und gut ist und ich im Prinzip nichts dagegen einzuwenden habe, aber aus den genannten Gründen möchte ich mich der Stimme enthalten.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di intervenire il cons. Arena, ne ha facoltà.

**ARENA**: Innanzitutto voglio dichiarare il mio voto favorevole a questo disegno di legge e lo faccio anche perché, come è risultato dalla lettura della relazione, in Commissione mi astenni e ci tengo a chiarire che la mia astensione fu dovuta unicamente ad un fatto tecnico, come i colleghi ricorderanno, quel giorno c'era in contemporanea la riunione della commissione di convalida, di cui anche sono membro e fui costretto a lasciare rapidamente la riunione della commissione di convalida per partecipare alla riunione della prima commissione e non avendo con me il materiale e quindi non conoscendo bene l'argomento mi astenni.

Ci tengo invece in questa sede a chiarire la mia convinta adesione a questo disegno di legge, per i motivi che adesso dirò e a cercare di sviluppare una qualche riflessione sul valore anche simbolico che questo disegno di legge ha e per cui credo che dobbiamo essere grati al collega Denicolò per averlo presentato.

A me sembra che uno dei punti importanti da mettere in rilievo in questo disegno di legge, da un lato è la questione della memoria, se così posso dire e non so quanti colleghi in quest'aula abbiano letto Primo Levi, ma credo che chi l'ha letto ricorderà che soprattutto negli ultimi anni la sua preoccupazione, quello che più gli stava a cuore era la questione della memoria, cioè non dimenticare. Lui diceva che quando saremo morti, noi che abbiamo vissuto l'incredibile, non ci sarà più nessuno che potrà testimoniare in prima persona quello che noi abbiamo vissuto nei campi di concentramento, in quelle situazioni terribili.

Credo che, sia pure tardivamente, come ricordava anche la cons. Zendron, però l'importanza di questo disegno di legge sta anche nel fatto che rappresenta comunque un sottolineare un ricordo, quello che è successo, che non si dimentichi; ricordare è importante, perché le nuove generazioni, coloro comunque che non hanno vissuto quell'esperienza, non pensino che stiamo parlando di qualche cosa che non è mai successo o che è successo lontano, come la guerra di Troia o le guerre Puniche, no stiamo parlando di qualche cosa che è accaduta pochi anni fa e che ha riguardato persone che sono ancora in vita. Quindi innanzitutto l'importanza di questo disegno di legge sta in questo fattore di memoria, ricordare.

Poi c'è un altro punto, che secondo me è importante, che ha un valore politico, ma anche ideologico rilevante, in questo disegno di legge si riconosce un valore a un qualche cosa che normalmente invece è disprezzato nelle società e cioè la diserzione, dire disertore normalmente è un insulto, normalmente chi abbandona il proprio campo commette qualche cosa che viene giudicato negativamente, in tutte le società, in tutte le storie è sempre stato giudicato negativamente.

In questo disegno di legge, giustamente invece, viene riconosciuto a chi si è rifiutato di prestare servizio militare, sottraendosi a questo servizio con la fuga, cioè

sostanzialmente ai disertori, viene riconosciuto un ruolo positivo, perché queste persone hanno disertato nei confronti di una ideologia e di ordine che li avrebbero portati ad essere sì fedeli al comando e alla struttura gerarchica in cui erano inseriti, ma li avrebbe portati invece ad essere dei traditori nei confronti dei principi dell'umanità. Se avessero obbedito, se avessero adempiuto a quelli che erano i loro doveri, avrebbero invece tradito lo spirito di quello che significa essere uomini.

Allora avere il coraggio in quelle circostanze, in quelle condizioni, in quelle situazioni di dire di no è qualcosa di molto difficile, secondo me è un coraggio che va rispetto ancora di più di quelli che obbedendo affrontano un pericolo, perché dire di no quando si è isolati, quando si è soli in una situazione in cui tutto preme invece a farti dire di sì, richiede un coraggio molto maggiore di quello che invece ci vuole per adeguarsi a quello che tutti fanno.

Ricordava prima anche la collega Zendron episodi di persone che hanno avuto il coraggio di dire di no, di dire questo non lo faccio, sappiamo di persone che hanno avuto il coraggio in un plotone di esecuzione di dire non lo faccio, sono state prese e messe al muro insieme con quelli che dovevano essere fucilati. Ci sono storie nella resistenza italiana ed europea di soldati che si sono rifiutati di obbedire a ordini ingiusti, credo che questo sia importante ribadirlo, per questo credo sia giusto mettere in rilievo quello che in questo disegno di legge c'è scritto, perché se noi approviamo questo disegno di legge, mandiamo anche un messaggio alle generazioni attuali, obbedire non è sempre una virtù, ci sono dei momenti in cui una persona, un essere umano, un uomo deve saper dire di no, per essere fedele a se stesso, deve saper rifiutare di obbedire.

Sappiamo che proprio sul principio di obbedienza in Europa è stato fondato quello che ha portato poi ai campi di concentramento, ai campi di sterminio, perché è stato troppo facile per migliaia di cittadini europei dire: obbedivo agli ordini.

Dicendo che noi diamo un valore e riconosciamo un risarcimento tardivo il valore, il coraggio di coloro che hanno saputo dire di no rispetto a quel tipo di ordine, hanno saputo sottrarsi a quel tipo di meccanismo infernale, mandiamo anche un messaggio per l'oggi, non stiamo soltanto parlando per il passato, diciamo sostanzialmente che tutti siamo responsabili di tutto, diciamo che non è accettabile il criterio secondo il quale se non lo faccio io lo farà qualcun altro.

Ricordo che quest'aula, durante la riunione del Consiglio provinciale di Trento, discutendo un disegno di legge del collega Passerini sulla produzione di armi, criticai duramente la relazione di maggioranza della commissione competente, che aveva bocciato il disegno di legge, perché in quella relazione di maggioranza si diceva appunto questo: tanto se non lo fa l'Italia di produrre delle armi lo farà qualcun altro e quindi facciamolo noi e guadagnamoci pure soldi.

Credo che questo modo di ragionare, quest'idea, per cui tanto, se non lo faccio io, lo fa qualcun altro, è un modo di ragionare terribile, è un modo di ragionare che corrompe le coscienze, noi dobbiamo assolutamente batterci contro questo modo di ragionare, perché dobbiamo invece far presente alle nuove generazioni, soprattutto ai più giovani, che tutti siamo responsabili di tutto e che ci sono dei momenti nella vita di una persona nei quali bisogna prendere posizione, anche a rischio della vita o di grandi

dolori, come fu per le persone a cui si rivolge questo disegno di legge. Ci sono dei momenti in cui bisogna alzarsi e dire: non lo faccio, non mi interessa se lo fa qualcun altro, io non lo faccio, anche a costo di fare qualcosa, come in questo caso, che in quel momento sarebbe stata inaccettabile.

Semmai c'è da dire che quello che suscita amarezza per chi ripensa a quello che è successo e pensare a quanti ideali, quanta speranza, quanto entusiasmo c'era nelle persone che hanno combattuto e nelle persone che hanno fatto anche resistenza. Ha ragione la collega Zendron, quando dice giustamente grazie a queste persone e noi oggi siamo qui, siamo in un sistema democratico; il nostro paese, l'Europa tutta per un periodo molto lungo ha goduto di democrazia e libertà, però non posso fare a meno di pensare alle lettere dei condannati a morte della resistenza italiana, della resistenza europea, raccolte anni fa in due libretti curati, se non sbaglio, da Giovanni Pirelli.

Rileggendo quelle lettere, rendendosi conto di cosa significava per quelle persone morire per un ideale, viene l'amarezza pensando a che cosa è diventata l'Italia, alla situazione in cui siamo, a quanti ideali sono stati in realtà traditi, a quante persone sono morte per un paese che in realtà poi non ha realmente soddisfatto ed adempiuto quello che prometteva.

Direi che semmai un ulteriore elemento da riprendere in questo disegno di legge è proprio l'impegno a lavorare nel nome di quegli ideali, senza retorica, ma perché credo che uno dei problemi che abbiamo oggi è che le giovani generazioni non hanno dei punti di riferimento ideali, troppo spesso le nostre istituzioni mandano messaggi che sono di indifferenza, di egoismo, di corruzione, tangentopoli è stato io credo, per i giovani italiani, una mazzata forte, perché non ha fatto altro che convincerli ulteriormente che la politica e l'amministrazione sono una cosa sporca, che chi fa politica comunque è corrotto per definizione e che non c'è speranza.

Quindi da questo punto di vista questo disegno di legge ha anche un'importanza per il messaggio che noi come istituzione possiamo mandare ai giovani, dire che ci sono state delle persone, giovani come loro, meno giovani che hanno avuto del coraggio in quegli anni per fare certe cose, noi lo riconosciamo a distanza di tempo, ma mentre riconosciamo quello che loro hanno fatto, mandiamo un messaggio per il futuro e credo sia un messaggio che però ci impegna, nel senso che anche per il resto della legislatura dobbiamo cercare di mantenere un livello di dibattito, un livello di impegno all'altezza dei valori cui facciamo riferimento in questo disegno di legge.

**PRESIDENTE:** Collega Frasnelli, è breve il suo intervento? Ci eravamo impegnati con il suo capogruppo Atz di sospendere i lavori alle ore 12.00, per far sì che alcuni gruppi possano incontrarsi. E' breve il suo intervento? Allora le concedo la parola.

**FRASNELLI:** Sehr geehrter Herr Präsident!

Ich sagte, ich werde versuchen kurz zu sein und dieser Aufforderung nachzukommen. Angesichts dessen was nicht nur im ehemaligen Jugoslawien derzeit geschieht, seit einigen Jahren jetzt leider Gottes geschieht, sondern angesichts dessen was auch in Westeuropa derzeit abläuft, wenn wir uns daran erinnern, daß gerade

gestern die dritte Briefbombenwelle durch Rechtsextreme in Österreich Angst und Schrecken gesät haben, ist es notwendig, daß hier zu diesem Thema einige klare Worte gesagt werden.

Wir haben den Heimkehrern bereits vor einigen Jahren in früheren Gesetzen Anerkennung gezollt. Es war daher mehr als notwendig nicht nur ihnen, nicht nur jenen, die der schweigenden Mehrheiten gelinde gesagt angehört haben, Respekt zu zollen, Anerkennung zu zeugen, sondern auch jenen, die Leib und Leben riskiert haben und ihr Leben tatsächlich eingesetzt haben. Nicht Usurpation, wie die Geschichtsrevisionisten der Rechten in ganz Europa immer wieder Glauben machen können, und darin unterscheidet sich die Rechte in diesem Hause in keinem Falle von den Geschichtsbildern wie es rechte Informationen auch in anderen Ländern Westeuropas an den Tag legen. Gerade in den letzten Tagen haben die Nazi noch gemordet und daher das Bild umdrehen zu wollen. Wir können aber nicht zulassen, daß sie sich als Einschätzung der Lage von damals, als Bewertung von damals, in den Köpfen der Demokraten etwa festsetzen.

Nun auf die besonderen Werte des Widerstandes hat mein Kollege Denicolò auch deshalb hingewiesen, auf den besonderen Einsatz des Widerstandes in Südtirol, weil damals politisch instrumentalisiert oder auch nicht, Südtirol als ein einziges großes Nazinest verschrieen worden ist und daher hat er völlig zu Recht auf den Widerstand in unserem Lande hingewiesen und nicht in dem Sinne die einen waren besser als die anderen. Nein, es war notwendig hier in dieser Debatte heute festzustellen, daß es diesen Widerstand gegeben hat. Also ein später aber nicht zu später Akt der Gerechtigkeit, eine späte Genugtuung nicht nur, sondern auch eine rechtliche Anerkennung und moralische, gesellschaftliche Rehabilitation, die die Gesellschaft Südtirols oder dieses regionalen Raumes nun einmal zu zollen hat. Für unsere freiheitlichen Demokratien in der Nachkriegszeit war das Opfer, das millionenfach erbracht wurde, daß vor allen Dingen von den Widerstandskämpfern hüben und drüben geleistet worden ist, die moralische Grundlage, werte Kolleginnen und Kollegen, derer wir uns nicht zu schämen brauchen, wo es keinen Geschichtsrevisionismus braucht. Nein, er ist aus unserer Sicht nicht zulässig. Und in Richtung der derzeitigen Diskussion um Verfassungsreformen in Italien und in Österreich und anderswo möchte ich festhalten: Man möge sehr vorsichtig sein mit der Reform von Verfassungen, von Verfassungen, die in der unmittelbaren Nachkriegszeit unter dem Eindruck der schrecklichen Ereignisse entstanden sind, ausgearbeitet worden sind und die ausgerichtet sind, nachhaltig ausgerichtet sind, Menschenrechte zu garantieren. Man möge daher vorsichtig sein an denen in jener Zeit mit hohem politischen und ethnischen Standard erarbeiteten Verfassungen allzu locker sozusagen Veränderungen vorzunehmen.

Und mit dieser Sichtweise nun auch noch ein paar andere Gedanken. Sehen sie, es war hier die Diskussion Partisanen, Freikämpfer. Ich muß ihnen ehrlich sagen welches meine persönliche Auffassung ist. Widerstandskämpfer, Partisanen sind für mich persönlich Freiheitskämpfer. Werte Kolleginnen und Kollegen, wenn ein Land besetzt ist, wenn in einem Land diktatorische Regime herrschen, dann gibt es eine

moralische Verpflichtung gegen diese anzugehen. Die Freiheit wieder zu erkämpfen. Denken wir nur an die Worte, die Johannes Paul II. vor nicht wenigen Monaten in diesem Zusammenhang auch sehr klar zum Ausdruck gebracht hat und daher waren auch die Widerstandskämpfer, werter Kollegin Klotz, Widerstandskämpfer, die sich für die Freiheit, für die Menschenrechte, für die Wiedereinführung der Demokratie eingesetzt haben, sie waren Freiheitskämpfer und nicht Usurpatoren, weil das Regime bis in die letzten Stunden hinein seine Schreckensherrschaft aufrechterhalten hat.

Nun zum Abschluß, sehr geehrter Herr Präsident und werter Kolleginnen und Kollegen. Es ist mit Blick auf die Ausführung des Kollegen Leitner leider Gottes festzustellen, daß er und seine politische Gruppierung ein Geschichtsbewußtsein hier vermitteln wollen, das darauf hinausläuft: Wir wollen so schnell wie möglich die Geschichte vergessen. Vergessen machen. Keine neuen Gräben aufreißen, werter Kollege Leitner. Das ist die übliche populistische Umschreibung der Rechten in Westeuropa, Geschichte vergessen zu machen. Und damit werden Sie Ihrer Verantwortung als politischer Mandatar nicht gerecht, werter Kollege Leitner. Sie verbreiten hier ein Geschichtsbild, das sich hautnah bzw. nahtlos aus dem Geschichtsbild jener politischen Formation ableitet, die in Österreich Geschichtsbild kleisternd unterwegs ist. Nämlich der Partei von Jörg Haider. Er ist in diesem Zusammenhang wirklich Ihr politischer Ziehvater, werter Kollege Leitner. Wir hingegen sind der Auffassung, daß wir Demokraten haben wollen, gerade junge Menschen in unseren Demokratien haben wollen, die ein geschärftes Geschichtsbewußtsein haben. Es geht hier nicht um Gräben aufreißen, sondern es geht darum Geschichte nicht vergessen zu machen, werter Kollege Leitner. Es ist nicht zulässig, daß Sie alles in den gleichen Topf werfen. Es muß nun 50 Jahre danach klar sein, daß es Menschen gegeben hat, die für ein verbrecherisches Regime, die für einen Vernichtungsfeldzug anderen Völkern gegenüber in den Krieg gezogen sind und die sind mit anderen Maßstäben zu bewerten, werter Kollege Leitner, als jene, die unter Einsatz ihres Lebens Widerstand geleistet haben. Wir lassen es hier Ihnen nicht durchgehen, daß Sie alles in einem Topf werfen. Es hat sehr viele gegeben - nicht alle - die freiwillig gegangen sind. Es hat sehr viele gegeben - nicht alle - die mit Begeisterung in diesen Krieg gezogen sind und wer es nicht glaubt, der soll sich die Dokumentarfilme anschauen, die zu Haus auch für uns noch einsichtig sind.

In diesem Sinne, werter Herr Präsident, bei klarer Sicht um die Dinge der Geschichte das "Ja" auch meinerseits...ich bin gleich fertig, Herr Präsident...

*(Unterbrechung - interruzione)*

**FRASNELLI:** ...eine halbe Minute, Herr Präsident... ...das "Ja" auch meinerseits als Miteinbringer dieses Gesetzentwurfes, weil er ein Akt der Gerechtigkeit, der Genugtuung und der notwendigen Rehabilitation darstellt. Danke, Herr Präsident.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Klotz , per fatto personale.

**KLOTZ**: Die persönliche Angelegenheit gemäß Art. 68 besteht darin, daß mir Kollege Frasnelli eine Meinung zugeschrieben hat, die ich nicht geäußert habe. Er hat hier wiedergegeben, daß ich die Widerstandskämpfer als Usurpatoren bezeichnet hätte. Ich halte es für einen sehr ungeeigneten Augenblick, Kollege Frasnelli, in diesem Zusammenhang nach links und rechts Schläge auszuteilen ohne selbst zu überlegen, daß man damit anderen Unrecht zufügt. Beispielsweise habe ich nie davon gesprochen und alle hier sind Zeugen, die aufgepaßt haben, daß die Widerstandskämpfer Usurpatoren gewesen sind. Ich habe lediglich gesagt aus den Erzählungen, aus den Ereignissen gerade im Passeiertal heraus, daß es sogenannte Helden der letzten Stunde, einige der sogenannten Partisanen gegeben hat, die das nicht aus Edelmut und Überzeugung getan haben, im letzten Augenblick desertiert sind, sondern um die Familien der Söhne, der Väter, die an den Fronten verblutet sind, noch mehr zu terrorisieren, indem sie ihnen das letzte Kalb, die letzte Kuh aus dem Stall genommen haben und das letzte Stück Speck abgenommen haben, und das ist auch eine der Wahrheiten, und ich lasse mich hier nicht der Geschichtslügen und Geschichtsverdrehungen bezichtigen, Kollege Frasnelli, da ich wahrscheinlich vom Widerstandskampf und Freiheitskampf mehr erlebt habe und weiß, als Du es je erleben wirst, aufgrund Deiner Zugehörigkeit zu einer Mehrheit, die immer recht hat.

**PRESIDENTE**: Credo che lei abbia potuto chiarire bene cosa intendeva dire nel suo intervento, ma pregherei l'aula, su un argomento così importante e prendo come esempio l'illustrazione fatta con molta pacatezza da parte del collega Denicolò, che ho ascoltato molto attentamente. E' chiaro che la storia non va manipolata e su un argomento così delicato vi prego proprio di essere rispettosi di una storia vera, che non va sicuramente manipolata da parte di nessuno.

Ha chiesto la parola, per fatto personale, il cons. Leitner.

**LEITNER**: Ich bin bereit auch nachher zu sprechen, aber ich möchte schon, das was der Kollege Frasnelli mir an den Kopf schmeißt, nicht unwidersprochen lassen. Weil wenn nur mehr einer bestimmt in diesem Hohen Hause, was geschichtlich richtig ist und was falsch ist, wehre ich mich dagegen. Ich habe nämlich Dinge, die er mir unterstellt, nicht gesagt, das haben die Kolleginnen und Kollegen gehört.

Aber ich hätte noch einige andere Dinge dazu zu sagen. Weil wenn man eine objektive Diskussion führen will, dann soll man sie führen. Ich werde nicht auf dieses Niveau heruntersteigen, auf dem sich Kollege Frasnelli befindet, weil wenn man es sich so einfach macht, dann nenne ich das zündeln, Kollege Frasnelli, wenn man sagt, in Österreich hätten Rechtsextremisten Briefbomben gelegt, dann soll er einmal nachweisen, wenn es so ist, dann gebe ich ihm recht. Wer immer es war, man hat noch keinen gefunden außer zwei Linksextremisten, Herr Frasnelli. Dagegen wehre ich mich, weil das ist nicht nur populistisch, das heißt man zündeln, Kollege Frasnelli. Das würde ich dann meiden. So einfach ist es nämlich nicht.

**PRESIDENTE**: Vorrei interrompere qui i lavori del Consiglio, si era iscritto il cons. Montefiori, al quale concederò la parola all'apertura dei lavori alle ore 15.00.

Voglio fare ancora una raccomandazione, che su questo argomento, nel rispetto delle proprie diversità, mantenga pacatezza e correttezza nel sostenere le proprie ragioni.

La seduta è sospesa per l'intervallo di mezzogiorno.

(ore 12.10)

(ore 15.08)

### **Presidenza del Presidente Franco Tretter**

**PRESIDENTE**: La seduta riprende. Prego procedere con l'appello nominale.

**DENICOLO**: (Sekretär):(ruft die Namen auf)  
(segretario):(fa l'appello nominale)

**PRESIDENTE**: Si è iscritto a parlare il cons. Montefiori, ne ha facoltà.

**MONTEFIORI**: Grazie, signor Presidente. Volevo, in linea di massima, dichiararmi favorevole a questo disegno di legge, perché senz'altro andava fatto. Non è possibile non considerare quello che hanno fatto molti degli abitanti di questa zona in quel periodo e quindi diciamo che voterò a favore.

Soltanto un punto di riflessione da porre ai miei colleghi e si trova al punto 4 dell'articolo unico e quindi quando arriveremo alla discussione di quel punto chiederò nuovamente la parola e mi soffermerò un po' di più su quello che è poi un mio emendamento. Per il resto ritengo di non far perdere ulteriore tempo, dicendo che per il resto della legge non solo voterò a favore, ma la ritengo valida e necessaria e ringrazio quindi chi ha provveduto alla stesura, perché secondo me ha fatto un'opera meritoria.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner, ne ha facoltà.

**LEITNER**: Danke, Herr Präsident.

Ich wollte noch ganz kurz anknüpfen an das, was ich heute vormittag gesagt habe auch in persönlicher Sache, weil ich finde es einfach unseriös, wie die Kollegen Frasnelli und Zendron bestimmte Dinge hier dargestellt haben. Ich habe nicht das gesagt, was mir Frasnelli an den Kopf geworfen hat, das habe ich in Wirklichkeit nicht behauptet. Ich meine es ist ja aufgezeichnet. Er hat Dinge herausgezogen, die mit dem eigentlichen Thema nichts zu tun haben, aber wenn er den österreichischen Wahlkampf in dieses Plenum hier herverfrachten will, dann ist das seine Sache. Aber diese Dinge haben wir auch in Südtirol erlebt, daß pünktlich bei Wahlen es irgendwo

gekracht hat, wo man nie draufgekommen ist, wer es wirklich war. Diese Vorverurteilungen getraue ich mich nicht zu machen. Aber ich lade den Kollegen Frasnelli ein, daß wir, sobald sie diese Attentäter finden, gemeinsam dagegen protestieren, ob sie von links oder von rechts kommen. Ist das ein Angebot? Gerne.

Aber zur Wahrheit muß auch was gesagt werden. Es stimmt nämlich nicht Kollegin Zendron, daß die Südtiroler Widerständler dafür Garant gewesen sind, daß wir heute in unserer Heimat leben können. Wo war denn der Südtiroler Widerstand nach dem zweiten Weltkrieg, den hat es nicht gegeben, den Widerstand, den organisierten. Es hat einige gegeben, die auch inhaftiert worden sind, die gelitten haben und im Sinne derer man diesen Gesetzentwurf auch machen soll, da habe ich nichts dagegen. Aber Sie haben gesagt: Wir verdanken es diesem Widerstand, daß wir noch in unserer Heimat leben dürfen. Kollegin Zendron, Sie als Italienerin hätten auf jeden Fall dort leben können, aber die Südtiroler hätten nicht leben können, wenn es nicht die Alliierten gegeben hätte. Denn die Italiener - und es hat hier ein sogenanntes "Commissariato per l'emigrazione" gegeben, die haben nämlich vorgeschlagen, daß die 75.000 Südtiroler, die schon im Deutschen Reich waren, draußen bleiben müssen und daß weitere hunderttausend auswandern müssen, und die italienische Regierung hat am 21.11.1945 beschlossen, daß diese Südtiroler vertrieben werden. Das ist Geschichte. Nennen Sie mir einen seriösen Historiker, der Ihre Behauptung teilt. Den gibt es nämlich nicht. Solche Dinge sollte man nicht sagen, der Wahrheit halber. Ich hätte mich nicht mehr zu Wort gemeldet, aber solche geschichtliche Unwahrheiten hier im Raum stehen zu lassen, finde ich einfach unseriös und es hat den Widerstand in anderen Teilen gegeben, wo Deutsche gesiedelt haben, nämlich im Sudetenland, in Pommern, in Schlesien usw. Dort hat es sehr wohl Widerstand gegeben und die haben draufgezahlt, die sind ermordet worden. 10 Millionen sind vertrieben worden. Zu denen sagt man kein Wort.

Diese Dinge, die hier gesagt worden sind, die stimmen einfach nicht und ich wehre mich halt gegen die Einseitigkeit. Es hat sich hier ein bestimmtes Geschichtsbewußtsein breitgemacht und man überläßt einigen Leuten die Diktion der Geschichte im nachhinein, dagegen verwehre ich mich. Ich bin für die Auseinandersetzung. Es ist auf beiden Seiten Unrecht geschehen und ich sage noch einmal: Wir tun niemanden einen Gefallen solche Dinge immer wieder aufzurühren als Leute, die nicht dabei gewesen sind. Ich wehre mich auch gegen das Vergessen und bestimmte Dinge, die sind in Ordnung. Und ich teile die Gedanken dieses Gesetzentwurfes grundsätzlich schon, aber ich muß erst feststellen, daß es einigen Leuten - ich nenne hier nicht den Kollegen Denicolò - nicht darum geht, hier Gerechtigkeit zu schaffen, eine Gleichstellung, sondern eine ganz bestimmte Diktion hier einzuführen, die ich nicht teile. Deshalb nehme ich meine Ankündigung zurück, mich der Stimme zu enthalten und ich stimme jetzt entschieden dagegen, weil ich gesehen habe, was man hier wirklich will und dagegen verwehre ich mich.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire la cons. Chiodi, ne ha facoltà.

**CHIODI**: In maniera breve, perché credo che stamane, quando il Presidente ha detto che su argomenti come questo avremmo dovuto lasciar fuori dalla porta alcune posizioni che uscivano dai binari della proposta di questo disegno di legge, forse aveva decisamente ragione.

Credo che questo disegno di legge ha un valore simbolico culturale e importante. E' una proposta che viene a 50 anni dalla fine della seconda guerra mondiale, credo che in questo tempo le popolazioni del nostro territorio abbiano fatto dei ragionamenti, abbiano capito, credo non sia la questione di dividere i buoni e i cattivi, non è il nostro ruolo, non credo sia nemmeno l'intenzione dei proponenti. Ho ascoltato attentamente l'intervento del proponente e gli altri che sono stati fatti e credo che qui nessuno voglia dare la medaglia di buono o di cattivo.

Anche nella nostra regione c'era una realtà ed è giusto che noi ricordiamo, era una realtà che ci permette per certi versi di vivere assieme, no avranno fatto molto, però queste persone avranno fatto un passetto nella storia che ci permette ora di star qui a discuterne in maniera molto tranquilla.

Non credo che questo disegno di legge solleverà delle polemiche, se vengono rispettate le intenzioni che sono scritte nella relazione, non sono state sollevate delle polemiche quando la legge 13 del 21 luglio 1991 è stata votata e non sono state sollevate polemiche quando noi stessi siamo intervenuti a concedere più soldi a favore di quelli che avevano combattuto negli eserciti ecc.

Con un attimo di libertà, come alcune persone non hanno creato problemi quando da questo Consiglio regionale sono uscite queste leggi, credo che dovremo affrontare anche questa fetta di storia in questo modo, riconoscendo che ci sono stati dei personaggi a cui dobbiamo portare molto rispetto, riconoscendo che questo disegno di legge ha una valenza importante, ha un valore simbolico culturale alto, riconoscendo che dobbiamo fare i conti con la nostra storia.

Credo che debba essere questo l'approccio che noi abbiamo nel dire di sì a questo disegno di legge e nel ringraziare le persone che hanno fatto un piccolo tassello della nostra storia e che probabilmente sono quelle che ora ci permettono anche di essere qui ed esprimere le nostre idee su questo argomento.

Non è una questione di buoni o cattivi, credo davvero che sarebbe meglio se rimanessimo nei binari di questa proposta, perché credo che la dovremmo affrontare proprio per quello che è.

Il nostro gruppo voterà a favore di questo disegno di legge.

**PRESIDENTE**: Qualcuno intende intervenire? Nessuno. Concedo la parola al cons. Denicolò per la replica.

**DENICOLO'**: Danke, Herr Präsident. Werte Kolleginnen und Kollegen!

Einige wenige Überlegungen zum vorliegenden Entwurf und vor der Abstimmung zum Schluß. Zunächst ist allgemein auch hier in der Debatte anerkannt worden, daß Widerstand bedeutet, gegenüber autoritären und totalitären Systemen und Ideologien vorzugehen und daß Widerstand einen wesentlicher Wert, sei es persönlicher

wie kollektiver Art, im Zusammenhang mit den Werten unserer Demokratie darstellt. Daß Widerstand auch etwas zu tun hat mit dem Kampf um Freiheit, um persönliche Würde, auch um Würde von Gruppen und von Völkern, das ist auch herausgekommen. Alles was in diese Richtung geht, bestätigen die Einbringer dieses Entwurfes und es sei dafür gedankt.

Der Entwurf bezieht sich auf eine ganz bestimmte historische Situation, die entstanden ist, die es gegeben hat und aus welcher heraus ein ganz entschiedenes Bewußtsein entstanden ist, zwar nicht zu vergessen, aber auf jeden Fall zu verzeihen, um in Richtung gemeinsamer Werthaltungen die Zukunft zu beschreiten. Es zahlt sich aus und es gehört auch in die Bewußtseinsbildung unserer Jugend, daß das was diese Kriege und die Konzentrationslager, was sie an Menschenunwürdigkeit und Menschenverachtung von unserem eigenen Menschsein deutlich gemacht haben, daß wir dies nie und nimmer vergessen dürfen, denn jederzeit sind wir verführt, in die Barbarei zurückzufallen, wenn wir das tun, was hie und da angedeutet worden ist, man solle vergessen. Ich habe es so verstanden, wo Gräben offen sind, möge man zwar Gräben zuschütten, aber das Bewußtsein aufrechterhalten, daß es sich um einen Graben handelt und nicht ihn zuschütten und drüberfahren und dann vergessen, daß hier ein Graben gewesen ist. Das verstehe ich nicht unter Aufarbeiten von Geschichte und ich möchte im Detail noch auf einiges hinweisen.

Dieser Gesetzentwurf bezieht sich unter anderem auch auf die reelle historische Situation Südtirols nach dem Jahre 1919. Ladiner und Deutsche in Südtirol standen als Völker, als Minderheiten, effektiv im Widerstand gegen die Italianisierungsmaßnahmen des italienischen Faschismus und wir wissen, wenn wir die Geschichte objektiv betrachten, daß auf der anderen Seite eine Hoffnung entstanden ist in Richtung eines totalitären Denkers und Führers jenseits der Grenze, und diese Situationen haben in unserem Lande Gräben aufgerissen mitten durch die Familien. Ich nenne dann die Option. Was dann nach dem 8. September 1943 passiert ist, als nämlich eine fremde Macht Besitz ergriffen hat von unserem Land, das hat hier auch seinen Niederschlag gefunden, nämlich die Tatsache, daß diese Macht Alpenzonenvorland - Operationszone Alpenvorland, daß diese Macht hergegangen ist und dann ohne jedes Recht begonnen hat, in unserem Volke junge Männer einzuziehen, zwangszurekrutieren. Es waren dann unter den Fahnenflüchtigen gerade Buben, Burschen aus jenen Familien, die Dableiber gewesen sind oder nicht optiert haben. Das hat auch dazu beigetragen, daß das Gedenken an diese Situationen, daß das aufrecht bleibt. Nicht im Aufrechnen wohlgemerkt, wie ich es hier auch eingangs versucht habe zu sagen, zur Eröffnung der Generaldebatte, aber ich appelliere an die Merkfähigkeit unserer Gehirne und unserer Herzen. Natürlich nach 50 Jahren stellen wir fest, wie nahe oft Opfer und Täter sind. Das möge uns darauf hinweisen wachsam zu bleiben in alle Richtungen, und da gibt es keine Kompromisse in Richtung Wachsamkeit.

Unser Gesetzentwurf hat zwei Botschaften. Die eine Botschaft in Richtung unseres Landes, in Richtung Südtirol, daß wir wissen, was wir einander angetan haben und darauf sollten wir achten. Es geht eine Botschaft in Richtung demokratisches Italien. Das Nachkriegsitalien, das sich demokratisch definiert hat, hat

den Widerstand in Südtirol und die Opfer, die in dieser Zeit passiert sind, sei es vom italienischen Faschismus bis herauf zum deutschen Nationalsozialismus, an sich nie offiziell anerkannt und deswegen habe ich mir in meinem Begleitbericht erlaubt, Dr. Friedl Volgger in einem Dokument aus dem Jahre 1945 vom November 1945 zu zitieren, und dieses Zitat ist nur aus der Situation von damals bitte zu verstehen, wo wir es sehr gerne gehabt hätten und es gebraucht hätten, daß der italienische Widerstandskampf auch den Widerstand in Südtirol als solchen anerkennt, was nicht der Fall war; deswegen dieses Zitat von Volggers damaliger Veröffentlichung im Volksboten.

Schließlich zum Thema der Fahnenflucht: Ich habe kurz versucht den historischen Hintergrund des Ganzen zu erklären. Es hat das Ganze auch eine Botschaft für die heutige Zeit. Wir brauchen den Widerstand, wir brauchen den geistigen Widerstand gegen Vereinnahmung, gegen Totalisierung - jetzt fange ich schon an zu stottern, aber macht ja nichts -, gegen den Versuch sich vereinnahmen zu lassen von Mächten, die einem die persönliche Freiheit zu rauben imstande sind. Ich nenne ein Beispiel, das für unsere jungen Menschen eine große Rolle spielt. Der Zivildienst: Die Wehrdienstverweigerung aus Gewissensgründen. Es geht nicht darum den einen Dienst gegen den anderen Dienst auszuspielen. Sie sagen, wer zum Militärdienst geht und dafür optiert, sei ein Militarist, sei ein Kriegskämpfer und potentieller Mörder. Darum geht es nicht. Ist auch unterstellt worden. Und wer sich für den Zivildienst meldet, sei ein Feigling, ein Drückeberger. Nein. In unserem freien Europa dürften wir es doch gegenseitig anerkennen, daß es vermutlich eine Landesverteidigung und europäische Verteidigung in mehrere Richtungen geben wird. Die militärische Verteidigung, die soziale Verteidigung, die geistige Verteidigung und die wirtschaftliche Verteidigung und alles was in diese Richtung geht, haben wir als Demokraten zu unterstützen. Wenn diese Botschaft ausgehen kann auch für die heutige Zeit, auch mit einem "Ja" zu diesem Entwurf, der eine historische Situation objektiv versucht zu bewerten, so wie es war und wie es diese Menschen, die nun übrig geblieben sind, heute noch empfinden, und wenn wir gleichzeitig bereit sind, auch den Widerstand und das Neinsagen, Gehorsam und Ungehorsam, hereinzunehmen in die persönliche Verantwortung diesen Wert hochzuhalten, dann denke ich hat der Regionalrat ein wichtiges auch politisches Zeichen gesetzt, auch wenn es vordergründig nur darum geht, die finanziellen, aber auch gleichzeitig die politischen Möglichkeiten zu schaffen, diese Art des Widerstandes und das Wahr- und Echtseins im Rahmen eines Volkes oder mehrerer wirklich anzuerkennen. Ich bedanke mich.

**PRESIDENTE**: La discussione generale è chiusa. Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto contrario e 6 voti di astensione il passaggio alla discussione articolata è approvato.

Art. 1  
(Ambito di applicazione)

1. L'articolo 1 della legge regionale n. 4 del 19 dicembre 1994 è così sostituito:

"1. I benefici previsti dall'art. 2 della legge regionale del 21 luglio 1991, n. 13, trovano applicazione anche nei riguardi di quelle persone che risiedono o risiedevano, negli anni 1939 sino al 1945 compreso, nel territorio della regione.

2. I medesimi si applicano anche nei riguardi di quelle persone previste dalle lettere c), d), e) ed f) dell'articolo 2 della legge del 18 marzo 1988, n. 313, ancorché le medesime non abbiano riportato ferite, lesioni o contratto infermità invalidanti durante il servizio prestato o durante la resistenza attiva o passiva, fermo restando il requisito della residenza nel territorio della regione, come precisato nel comma 1.

3. I benefici previsti ai sensi del comma 1 trovano altresì applicazione nei confronti delle persone citate dall'articolo 9 (soggetti civili non militarizzati) e all'articolo 10, lettera g) (categorie speciali di civili non militarizzati) della legge n. 313 del 18 marzo 1968.

4. A tutte le persone che tra il 1939 ed il 1945 si siano rifiutate di prestare servizio militare in Sudtirolo, sottraendosi a tale servizio con la fuga, o che abbiano opposto resistenza passiva o attiva nonché a quelle persone che per questo siano state vittima di persecuzioni, violenza e prigionia, è riconosciuto lo stato di partigiano/a che ha combattuto nella Resistenza contro il fascismo o il nazionalsocialismo. Nell'ambito delle finalità del presente articolo dette persone sono equiparate alle persone di cui al comma 3.

5. I benefici previsti dalla legge n. 140 del 15 aprile 1985, integrata dalle leggi regionali n. 13 del 21 luglio 1991 e n. 4 del 19 dicembre 1994, spettano a tutti gli aventi diritto nella misura di lire 60 mila mensili per tredici mensilità con decorrenza dal 1° gennaio 1995.

6. Con l'entrata in vigore della presente legge si provvederà a delegare gli adempimenti amministrativi connessi all'applicazione delle leggi regionali di cui al comma 5 alle due Province autonome di Bolzano e di Trento che possono esercitarle direttamente attraverso le proprie strutture provinciali o mediante accordo da stipularsi con enti previdenziali o assicurativi nazionali, salvo quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 58 del 6 gennaio 1978."

Prego di dare lettura del testo in lingua tedesca.

**WILLEIT:**

Art. 1  
(Anwendungsbereich)

1. Der Artikel 1 des Regionalgesetzes vom 19. Dezember 1994, Nr. 4 ist durch folgenden ersetzt:

"1. Die vom Artikel 2 des Regionalgesetzes vom 21. Juli 1991, Nr. 13 vorgesehenen Vergünstigungen gelten auch für jene Personen, die im Gebiet der Region ansässig sind oder die in den Jahren von 1939 bis einschließlich 1945 dort ansässig waren.

2. Diese Vergünstigungen gelten auch für die von den Buchstaben c), d), e) und f) des Artikels 2 des Gesetzes Nr. 313 vom 18. März 1968 vorgesehenen Personen, auch wenn diese keine Verletzungen oder Verwundungen erlitten haben oder während des abgeleisteten Kriegsdienstes bzw. während des aktiven oder passiven Widerstandes von Krankheiten, die zur Invalidität geführt haben, heimgesucht wurden, unbeschadet der Voraussetzungen der Ansässigkeit im Gebiet der Region, wie dies im Absatz 1 vorgesehen ist.

3. Die vorgesehenen Vergünstigungen gemäß Absatz 1 gelten zudem für jene Personengruppen, die das Gesetz Nr. 313 vom 18. März 1968 im Artikel 9 (soggetti civili non militarizzati) und Artikel 10, Buchstabe g) (categorie speciali di civili non militarizzati) aufzählt.

4. Allen Personen, die zwischen 1939 und 1945 in Südtirol den Kriegsdienst verweigert, sich ihm durch Flucht entzogen haben oder passiven oder aktiven Widerstand geleistet haben sowie jenen, die durch deren Unterstützung jede Art von Verfolgung, Gewaltanwendung und Haft erleiden mußten, ist der Status als Widerstandskämpfer bzw. Widerstandskämpferin wider den Faschismus bzw. Nationalsozialismus zuerkannt. Diese Personen sind im Rahmen der Zielsetzungen dieses Artikels den in Absatz 3 erwähnten Personen gleichgestellt.

5. Die mit Gesetz Nr. 140 vom 15. April 1985 festgelegten Vergünstigungen, ergänzt mit den Regionalgesetzen Nr. 13 vom 21. Juli 1991 und Nr. 4 vom 19. Dezember 1994 stehen allen Anspruchsberechtigten ab dem 1. Jänner 1995 in Höhe von 60.000 Lire monatlich, die dreizehnmal im Jahre auszuzahlen sind, zu.

6. Ab dem Zeitpunkt des Inkrafttretens dieses Gesetzes werden die Verwaltungsaufgaben, die mit der Verwirklichung der im Absatz 5 angeführten Regionalgesetze zusammenhängen, auf die beiden autonomen Provinzen Bozen und Trient übertragen, die sie entweder direkt über eigene Landesstrukturen oder mittels Abkommen mit gesamtstaatlichen Vorsorgekörperschaften oder mit Versicherungsanstalten unbeschadet der Bestimmungen des Dekretes des Präsidenten der Republik Nr. 58 vom 6. Jänner 1978 ausüben."

**PRESIDENTE:** All'articolo sono stati presentati alcuni emendamenti, il primo a firma dei cons. Grandi, Moser e Holzer, che recita: nell'articolo 1, comma 4, le parole "in Sudtirolo" sono sostituite con le parole "nel Trentino-Alto Adige".

Qualcuno intende intervenire sull'emendamento? La parola al cons. Denicolò.

**DENICOLO':** Ich bin natürlich mit dieser Abänderung einverstanden, vor allem weil sie auch mit dem Artikel im ersten Absatz übereinstimmt, wo diese Vergünstigungen auf die Menschen in der Region ausgedehnt werden, damit die Gleichbehandlung einfach gegeben ist.

**PRESIDENTE**: Qualcun altro intende intervenire? Nessuno. Pongo in votazione l'emendamento. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 1 voto di astensione e tutti gli altri favorevoli, l'emendamento è approvato.

C'è un altro emendamento all'art. 1, a firma dei cons. Montefiori, Divina e Boldrini, che recita: al punto 4 cancellare le seguenti parole "sottraendosi a tale servizio con la fuga, o".

La parola al cons. Montefiori per l'illustrazione.

**MONTEFIORI**: Effettivamente si tratta di un argomento così delicato, per il quale bisogna in tutti i modi e con il mio più grande impegno devo pesare le parole, perché da un lato non vorrei urtare la sensibilità di nessuno e intendo ovviamente riferirmi a coloro i quali hanno vissuto in prima persona quei momenti che, pur lontani, è bene che ricordiamo come sempre presenti.

Quindi mi rendo conto che tutti coloro, i quali hanno vissuto quei momenti e devo dire che anche a livello personale, per esempio, la mia famiglia ha avuto dei morti sia da una parte, sia dall'altra e anche in un'organizzazione, dove mi onoro di aver fatto servizio per 25 anni, ci sono stati gli stessi sacrifici.

Quando sentivo le parole stamattina dei colleghi, che hanno illustrato il disegno di legge e che comunque sono intervenuti sicuramente con ottimi intenti e con argomenti profondi, più di una volta ho sentito parlare delle lettere inviate dai condannati a morte dalla Resistenza e mi venivano in mente anche altre persone, che hanno sofferto al punto di morire, tipo per esempio Salvo D'Acquisto, come tutti sanno, lo ricordiamo perché i gesti migliori bisogna ricordarli, Salvo D'Acquisto non era uno che di fronte a una chiara ingiustizia, macroscopica e che poi si sarebbe tradotta in una strage di 23-24 capi famiglia, invece che andare in Svizzera si è dichiarato colpevole ed è morto lui. Direi che come esempio per il bene contro il male è notevole.

Ancora altri carabinieri, tipo per esempio un tale Marandola e Sbarretti e altri che dopo aver perpetrato un attentato a delle truppe tedesche in transito in Toscana e dopo essersi allontanati per parecchi chilometri, avendo saputo che il comando tedesco, come in altra occasione, aveva decretato che, se i colpevoli o comunque chi aveva messo in atto l'attentato non si fosse presentato entro una certa data, sarebbero stati presi in numero di uno a dieci dei cittadini qualsiasi e passati per le armi; questi ragazzi hanno rifatto il percorso inverso a piedi e quindi credo che per migliaia di volte avranno potuto decidere se muovere i piedi in avanti o indietro, sapendo che ogni passo verso il comando era un passo verso la morte sicura. Quindi direi che anche questi invece che andare in Svizzera hanno fatto un qualcosa di concreto sul posto.

Allora dicevo che non voglio assolutamente ergermi a giudice di chi all'epoca ha deciso di opporsi ad un'ingiustizia rifugiandosi in Svizzera, magari rischiando perché è passato in qualche sentiero, qualche ferrata, non posso questa persona metterla sullo stesso piano di un condannato a morte per la resistenza, di un partigiano, di un internato, di una famiglia che non aveva, magari non riusciva a capirlo,

il desiderio di fuggire, perchè immaginatevi che sarà stato difficile all'epoca fuggire in milioni verso dove poi?

Quindi qualcuno ha sofferto ed ha resistito, magari come avete scritto voi stessi in maniera passiva, perchè questa resistenza passiva non riesco a immaginarla compiutamente, perchè non ho steso io il disegno di legge, magari sotterrando delle derrate alimentari o nascondendo un mulo invece che darlo alle brigate nere o giù di lì, ha fatto una resistenza passiva, ma rimanendo lì magari sotto le bombe, mi risulta che anche Bolzano è stata bombardata, mi risulta che fra migliaia e migliaia di deportati che sono passati da Gries è passata anche una certa Montefiori Evelina, questa povera donna ha fatto un certo tipo di resistenza, probabilmente se fosse nata in Svizzera potrebbe ancora adesso raccontarmi come è stata la vita in Svizzera, quella che è passata da Gries non me lo può raccontare.

Vorrei che questo fosse ben chiaro, perchè di fronte a certi argomenti mi sento disarmato e parlo a fatica, però non ce la faccio a star zitto, dico chiaramente che non voglio giudicare chi è stato disertore, vi prego di credermi, non li voglio giudicare, però posto di fronte alla parificazione, all'identico trattamento di qualcuno che, secondo me, se ha disertato ed è andato a fare il partigiano lo abbiamo dichiarato partigiano, se ha disertato ed è andato in un campo di concentramento è un internato, se ha disertato ed ha fatto resistenza passiva è un resistente passivo, se ha disertato ed ha fatto resistenza attiva è un resistente attivo, ma se è fuggito e basta sarà fuggito in un luogo sicuro. Credo che questo punto della legge vada riconsiderato, deve essere un punto di riflessione.

Sentivo stamattina la collega Zendron dire che il principio di obbedienza è stato intaccato giustamente, vero, ma anche lì cerchiamo di immedesimarci sul serio, come poteva giudicare al meglio, magari il cittadino semplice, la persona poco acculturata dell'Italia, della Spagna, dell'Austria, di chicchessia, insomma ci immaginiamo il buon appartenente al maso che ad un certo punto fa un ragionamento a livello internazionale. Queste erano persone semplici che probabilmente, in tutta onestà, credevano che i loro rappresentanti politici dell'epoca, magari non condivisi in ogni cosa, ma avessero deciso, se non una guerra giusta, una cosa che bisognava fare.

Io non la penso così, però non me la sento neanche di dire che chi all'epoca non ha deciso subito bene ed ha detto me ne vado in Svizzera ha fatto male, perchè ci vuole anche una elevata capacità di giudizio, una elevata cultura che ti può mettere in condizione di ragionare. Nella mia famiglia c'è stato uno che è morto dopo un mese dentro un sommergibile, ma quello era un marinaio, era uno che era sempre andato sui pescherecci a pescare il pesce azzurro della Liguria, l'hanno preso e gli hanno detto devi andare a fare il soldato e dove poteva andare questo disgraziato? Partiva a piedi per andare in Svizzera? Ha fatto il marinaio, dopo un mese è morto dentro un sommergibile. Allora se la stessa persona invece che andare nel sommergibile fosse andato in Svizzera, adesso dovrei equiparare a quello lì? Quest'uomo ha lasciato anche dei figli e come faccio io domani che vado in vacanza a La Spezia a dire agli orfani di quello guarda tuo padre è un cretino, perché era meglio che fosse andato in Svizzera!

Per esempio il contadino della Val Passiria che gli dicono devi andare al distretto e ci doveva andare all'epoca, l'hanno preso, gli hanno messo una divisa e lo hanno mandato al fronte russo e allora lui ha sofferto un sacco di volte, prima perché indossava una uniforme che non riconosceva come propria; seconda sofferenza è andato a soffrire in Russia, perché non credo che là avranno avuto chissà che mezzi, quindi gli si saranno gelati i piedi ecc.; terzo magari lo hanno fatto fuori i russi, questo qui è parificato ad uno che invece da Tubre è andato di là del confine continuando a fare forse il contadino in Svizzera.

Allora dico che non me la sento di dire, se un disertore ha fatto bene o ha fatto male, questo non me la sento, però non me la sento neanche di assistere alla assoluta parificazione fra uno che è fuggito e presumibilmente in luogo sicuro e invece un altro che ha disobbedito concretamente, io la guerra non la faccio, io con voi non ci vengo ed ha pagato con la vita. Di fronte ad un plotone di esecuzione che poteva ammazzare 23 persone ha detto: no sono io il colpevole e meno male che i fucilatori hanno finto di credergli e ne hanno ammazzato uno invece di 23. Sinceramente questa gente non posso considerarla alla stessa stregua di uno che è fuggito, per me sono due cose completamente diverse.

Quindi, cari colleghi, vi prego caldamente di riflettere molto su questo argomento. Tutto il disegno di legge mi sta bene, però voi non potete a cuor leggero parificare i destini e dire a posteriori alle vedove e agli orfani che sono considerati nello stesso modo sia coloro i quali abilmente o no, con fortuna o no, ma si sono sottratti ad una decisione che a qualcuno è costata la vita ed a quelli che coscientemente o meno la vita se la sono persa ed in più chiederei che su questo emendamento si votasse con votazione a scrutinio segreto.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? La parola alla cons. Klotz.

**KLOTZ:** Ich möchte mir nicht anmaßen menschliche Schicksale abzuwägen oder aufzuwiegen, denn wir alle hier haben jene Zeit nicht aus eigenem Erleben mitgemacht, wir können höchstens aus geschichtlichen Darstellungen und persönlichen Stellungnahmen etwas davon wissen. Aber es fällt mir schwer hier eine Grenzlinie zu ziehen. Es steht hier geschrieben, daß also allen Personen, die zwischen 1939 und 1945 jetzt in Trentino-Südtirol den Kriegsdienst verweigert, sich ihm durch Flucht entzogen haben, passiven oder aktiven Widerstand geleistet haben, also als Widerstandskämpfer/innen gelten sollen. Wenn man die Geschichte kennt, und ich habe Geschichte studiert, dann weiß man wieviele unzählig viele sogenannte Flüchtlinge es in den letzten Kriegswochen und vor allem Kriegstagen gegeben hat. Wo zieht man hier eine Grenzlinie. Ist derjenige, der Pech gehabt hat, ein Widerstandskämpfer, ist derjenige der Glück gehabt hat und durchgekommen ist bei der Flucht, ein Besserer, ein geringerer Widerstandskämpfer.

Also insgesamt und wenn ich hier anknüpfe an das was Abg. Montefiori gesagt hat, geht es ja immerhin auch darum, daß die Leidtragenden, die Überlebenden

der Leidtragenden heute eine Art Rehabilitation, auch Rehabilitation in Geld, bekommen sollen. Auch darum geht es. Es besteht ein Unterschied zwischen einem, der den Kriegsdienst verweigert, der im aktiven oder auch passiven Widerstand gewesen ist, etwas dafür unternommen hat und demjenigen, der das Glück gehabt hat, irgendwo auch ein Jahr zu überleben, unterzukommen, sich vielleicht durch einige Arbeiten etwas zu verdienen, seine Familien damit zu unterstützen und denjenigen, deren Angehörige in den KZs gefoltert und umgekommen sind.

Also wie gesagt, es ist hier sehr schwer oder überhaupt nicht möglich eine Linie zu ziehen. Bis zu welchem Datum war es ein relativ hohes Risiko sich durch Flucht dem Kriegsdienst zu entziehen und ab wann war es kein Risiko mehr sich durch Flucht dem Kriegsdienst zu entziehen. Das ist eine wesentliche Frage. Von denjenigen, die sich 1943 durch Flucht dem Kriegsdienst entzogen haben, dürfte wahrscheinlich kaum einer überlebt haben - von denjenigen. Von denjenigen, die in den letzten Wochen oder Tagen eben auch auf der Flucht waren, nehme ich an, haben alle überlebt. Wollt Ihr dann all denjenigen, die Glück gehabt haben auch ein monatliches Geldgehalt, wie immer man es bezeichnen will, zugestehen oder nicht. Für mich ist das kein Maßstab. Aus diesem Grunde werde ich diesen Antrag hier unterstützen. Und ich kann den Kollegen Frasnelli nur einladen, bevor er hier ganz groß über Freiheitskämpfe und Widerstand schmettert, daß er sich Dokumentarfilme ansieht, daß er Augenzeugenberichte liest, daß er vielleicht auch mit so manchen Menschen spricht, dann vielleicht könnte er mit mehr Demut und auch mit mehr innerer Achtung über bestimmte Dinge reden und nicht hergehen und über alles drüber wegfahren, was eben doch die eine und andere kritische Stimme anmerken und versuchen will, einigermaßen aufzuzeigen, daß nicht all das was man als Widerstandskampf bezeichnet hat, zu Recht diese Wertung verdient in den damaligen Tagen.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento? La parola alla cons. Zendron.

**ZENDRON:** Grazie Presidente. Volevo lasciare che fosse il cons. Denicolò a rispondere sicuramente, però mi ha colpito la partecipazione con cui il cons. Montefiori ha sostenuto il suo emendamento e capisco la sua posizione, però vorrei dire che, ed è la ragione per cui siamo contrari a questo suo emendamento, qui nessuno ha intenzione di condannare le persone che hanno dovuto accettare di andare a combattere, anche forse in un esercito di cui non approvavano i fini, perché sappiamo che per tutti la capacità di scegliere gli strumenti, a disposizione di tutti i generi, sia di comprensione immediata, certi hanno capito solamente quando erano all'interno di una guerra terribile e ingiusta che cosa stavano facendo, altri lo sapevano, però non avevano modo di difendersi, altri ancora hanno accettato per paura di vedere le loro famiglie imprigionate, perché loro non si presentavano ecc.

Quindi nessuno credo con questa formulazione ha l'intenzione di condannare le persone e d'altro canto credo che su questo ci sia sempre stata una maggioranza, anche delle volte con intenzioni differenti, quelli che sostenevano ad

esempio l'obbedienza a tutti i costi e che addirittura dietro questa parola "obbedienza" hanno nascosto poi la disponibilità a commettere dei crimini efferati, come abbiamo visto.

Qui si tratta invece di riconoscere valore a chi ha accettato di avere più paura di uccidere che non paura di essere ucciso, perché di fatto le persone che sono fuggite in Svizzera, che poi la Svizzera non era un paese così accogliente, accoglieva solamente chi aveva soldi, chi aveva protezioni, ecc., mentre invece qui si parla di persone che sono fuggite, come è successo in Trentino ed in Sudtirolo, c'è un libro bellissimo a questo riguardo, che speriamo sia presto tradotto in italiano, di racconti di questo genere, persone che sono semplicemente fuggite in montagna, perché non volevano dare il proprio apporto ad un esercito di cui si vedevano chiaramente i delitti, e qui parlo dell'esercito germanico, ma parlo anche della repubblica sociale italiana, ad esempio, se pensate quante persone pensando di andare a combattere per la patria si sono trovate a fare lavori di polizia e di ferocia inaudita.

Quindi credo di interpretare che bisogna riconoscere, e non è così frequente, è la prima volta che lo si dice, che ci vuole un grande coraggio anche a non fare quello che fanno gli altri. Tenuto presente che la paura ce l'hanno tutti, però quando l'esercito chiama dire di sì in quel momento, nonostante la paura, ci vuole meno coraggio che non dire di no, perché si ha contro la maggioranza, intanto si viene perseguiti e poi si aveva contro nella nostra situazione piccola, frammentata, divisa da tutte le esperienze crudeli che c'erano state in precedenza, si aveva contro anche la società che viveva intorno. Le persone, ad esempio i Dableiber, che avevano scelto di non optare per la Germania si trovavano in situazioni dove tutti gli altri erano invece tanti per la Germania e dicevano: no, non accetto di combattere in un esercito di un altro paese, avevano tutti i diritti, però illegalmente la Wehrmacht imponeva loro di entrare nell'esercito, illegalmente, contro tutto il diritto internazionale.

In quel caso fuggire come lo valuta il collega Montefiori? Credo che conoscendo le singole situazioni non si possa non avere rispetto, ammirazione verso le persone che hanno avuto il coraggio di fare queste scelte. La questione che erano persone semplici e non potevano giudicare, credo che, se ognuno di noi guarda la realtà da vicino e conosce le persone, si accorge che qui, e probabilmente in tutto il mondo, ci sono state in questa situazione delle persone semplici, senza alcuna istruzione, però di grande umanità, buon senso, che sono state capaci di scegliere la cosa giusta ed anche di essere fedeli a questa scelta giusta fino in fondo, pagando con la vita, perché magari sono fuggite e poi attraverso questo sistema del Sippensehaft, per cui i parenti venivano internati o mandati nei campi di concentramento, erano costretti a presentarsi, quindi c'era una fuga e poi c'era una presentazione. Oppure persone che se erano madri, mogli, figli ecc., che erano internati e che però non denunciarono il proprio parente che era fuggito, perché si sentivano solidali in questa fuga, perché non volevano che prendesse parte a questa cosa.

Quindi a me sembra che, da tutti questi punti di vista, guardando a quello che effettivamente è stata questa guerra, ingiusta come ogni guerra, però forse questa ancora di più, anche se ritengo che non ce ne sia nessuna giustificata, credo sia

importante dare un segnale a quelle persone che si troveranno anche nel futuro di fronte a scelte difficili, dicendo che c'è chi le comprende, che è giusto che si dia un apporto di civiltà e di umanizzazione alla nostra realtà, anche attraverso questa cosa.

Voglio ancora usare due minuti per rispondere al collega Leitner, del quale è chiarissima la sua posizione, ma che quando nell'intervento precedente ho detto che se siamo qui è merito di queste persone, ho pensato qui nella democrazia, in una democrazia costituzionale, in una democrazia anche locale, che ha una sua costituzione, in un'Europa che si basa sul rispetto dei diritti umani, oltre che sulla scelta chiara, di non voler fare la guerra. Se lo vuole interpretare in un altro modo è chiaro che cercava solo un motivo per votare contro.

Credo anche che per le battaglie per i diritti umani non serva il pedigree e neanche l'appartenenza ad una razza piuttosto che ad un'altra, della mia famiglia la metà ha optato per la Germania e nessuno è ritornato, sono emigrati ed hanno avuto una vita difficilissima, però non lo offro come giustificazione a quello che penso e all'impegno civile che ogni persona di noi ha.

Ognuno ha avuto una sua storia, ognuno ha avuto una sua vita, però il diritto-dovere di combattere per i diritti umani e per il riconoscimento delle virtù civili di questa terra ce l'hanno tutti, indipendentemente dalla loro appartenenza etnica o razziale o religiosa.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto di intervenire il cons. Ianieri.

**IANIERI:** E' un disegno di legge che, se da una parte tende giustamente a rendere giustizia a chi per gli evento bellici ha dovuto subire angherie, dolori, da un'altra parte lascia certamente qualche dubbio il fatto della equiparazione o della parificazione da chi, come ha già detto il collega Montefiori, volontariamente si è sottratto al servizio militare con una fuga, abbandonando tutto e cercando luoghi sicuri.

Non si può assolutamente parificare chi ha sofferto personalmente, anche con la propria vita, tra chi invece a guerra finita ritorna tranquillamente e fa pensare di aver sofferto o comunque di aver contribuito in qualche modo con la sua fuga alla risoluzione dei problemi. Una parificazione di questo genere risulta essere un'offesa, che certamente non può essere da noi accettata e concepita.

Gli ordini giusti o sbagliati che siano stati per chi la guerra ha provocato e per chi ha chiamato al servizio militare le persone, non voglio entrare nel merito, è sempre sbagliato quando si dichiara una guerra, comunque la guerra non è solo quella con le armi al fronte, non voglio andare a giudicare i momenti ed i motivi che avevano portato il mondo intero in guerra, in modo particolare poi la nostra nazione.

Voglio solo dire che sono d'accordo che si debba andare a dare un riconoscimento non solo morale a chi ha sofferto, ma chi veramente ha sofferto senza sottrarsi a quelli che erano i doveri che in quel momento uno doveva sottostare.

Il cons. Montefiori ha ricordato parecchie persone, ha ricordato militari, fatti personali, personalmente ho perso mio padre in guerra, aveva un laboratorio tipografico attrezzatissimo, ha lasciato moglie e tre figli, nulla più abbiamo ritrovato nè

dell'officina e nè di mio padre che è morto in guerra per un ideale, forse giusto e forse sbagliato, ma era stato chiamato e non si è potuto sottrarre, nemmeno lontanamente aveva pensato di sottrarsi o di fuggire. Ma a parte mio padre, ero ragazzino e nel mio paese in Abruzzo, che non è l'Alto Adige, all'epoca invasa dai tedeschi, io ragazzino ogni giorno andavo a prendere mio nonno per andarlo a nascondere nell'asilo del paese, poi in determinate ore andarlo a riprendere per riportarlo a casa, perché avevamo paura che anche lui in qualche modo fosse portato via. Tutti abbiamo sofferto, non solo quelli che erano in Alto Adige.

Allora dico che è giusto riconoscere a chi in qualche modo a combattuto, oppure ha cercato di dare una resistenza attiva, più che passiva, perché sulla resistenza passiva che molto da dire, doveva andare a vedere quando la resistenza passiva in qualche modo ha contribuito. Ci sono alcuni casi di resistenza passiva, ma per la resistenza passiva è sempre molto difficile dire, se effettivamente resistenza è stata, oppure è stata una forma di scusa per sottrarsi a dover prendere delle decisioni. Allora il riconoscimento a chi effettivamente ha sofferto, a chi ha subito delle angherie, a chi ha avuto morti in famiglia, sono perfettamente d'accordo, però dobbiamo assolutamente stralciare il riconoscimento a chi invece è fuggito.

Voterò sicuramente a favore dell'emendamento Montefiori e voterò anche a favore del disegno di legge, se questo emendamento passa, ma se questo emendamento non passa, per i motivi che ho esposto voterò sicuramente contro il disegno di legge.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il cons. Denicolò.

**DENICOLO':** Danke, Herr Präsident. Kolleginnen und Kollegen!

Diese Diskussion hat doch sehr deutlich gemacht wie sehr jede und jeder von uns mit der eigenen Geschichte hierbei auch konfrontiert ist und es sollte niemandem von uns einfallen diese Geschichte und die Geschichten von Familien hier nicht zu respektieren. Ich ersuche jedoch den Entwurf zu respektieren, der drei klare Begrenzungen gibt. Einmal die territoriale Begrenzung einer geschichtlichen Zeit zwischen 1939 und 1945 auf die Region Trentino-Südtirol. 2. Eine klare zeitliche Abgrenzung in zwei Phasen zwischen 1939 und 1945 und vor allem die Zeit nach dem 8. September 1943. Es wurde hier auch klar dargestellt und auch von mir ist, sei es eingangs als dann in der Replik auf die Generaldebatte, gesagt worden, daß durch den heute Gott sei Dank weitgehend erforschten geschichtlichen Hintergrund all dieser Ereignisse, die dieses Land Südtirol nach 1919, nach der Zerreißung Tirols getroffen hat, daß es zwischen zwei Diktaturen eingeklemmt war und in eine neue geschichtliche Phase geworfen wurde, nachdem über Jahrhunderte dem Tiroler Land das Recht auf Selbstverteidigung und Landesverteidigung gegeben war und daß sich keine Macht im ersten Weltkrieg erlauben konnte, Menschen aus diesem Lande irgendwo anders hin zwangszuverpflichten, um eine andere Heimat zu kämpfen als um die eigene. Das sind jahrhundertlang die Erfahrungen und ich bitte die Kolleginnen und Kollegen diesem

Gesetzentwurf im Rahmen dieser regionalen Geschichte im weiteren speziellen Tirols und Südtirols im engeren zu sehen.

Selbstverständlich gibt es die Helden der letzten Tage. Genau so wie es die Helden der ersten Tage gibt. Das wissen wir. Aber bitte man möge doch den Einbringern nicht unterstellen, sie würden jene 145 oder 141 Personen mit ihren Familien und ihren Verwandtschaften, die zwischen 1943 und 1945 getötet worden sind, deportiert worden sind, daß sie die gleichstellen möchten mit irgendwelchen Verbrechern und Kriminellen, wie hier unterstellt wird. Also so naiv sind die Einbringer nicht. Die haben sich sehr wohl ihre Gedanken gemacht und beziehen sich auf eine ganz konkrete geschichtliche Situation. Deswegen bin ich gegen diese Abänderung, weil sie genau die Situation herausnehmen möchte, die im wesentlichen jene Familien und Hunderte getroffen hat, die sich der Flucht entzogen haben, nämlich einer illegalen Zwangsrekrutierung durch die Wehrmacht zwischen dem 8. September 1943 und dem 8. Mai 1945 - einmal.

Dann denke ich, daß schon noch etwas sehr wichtiges in diesem Zusammenhang gegeben ist, daß wir auf die geschichtlichen Quellen und Nachweise zurückgreifen können - und dann bin ich gleich am Ende, Herr Präsident -. Schauen Sie sich die Listen der Inhaftierten des Bezirksgerichtes von Bruneck an und fragen Sie historisch, warum dort Frauen inhaftiert worden sind, aus welchem Grund. Sie werden draufkommen, daß es Schwestern und Mütter sind von Burschen und Brüdern, die mit 16 und 17 Jahren abgehaut sind. Auch auf Anraten von Seelsorgern, von Lehrkräften, von gescheiten Leuten im Dorf, die gesagt haben, das braucht ihr euch nicht antun zu müssen, die haben kein Recht auf euch und ihr könnt euch mit gutem Gewissen dieser Zwangsrekrutierung durch einen Verbrecher, wie es Adolf Hitler gewesen und schon bekannt war, ruhig entziehen. Da stehen Familiengeschichten, Familienerfahrungen und Seelsorger dahinter und die sind gemeint. Das ist eine Liste. Fragen Sie nach den Listen des Bezirksgerichtes von Schlanders, warum dort Schwestern und Frauen inhaftiert worden sind. Aus welchem Grund? Um die Buben zurückzuholen aus den Bergen und die Inhaftierten im Konzentrationslager von Bozen, einem der furchtbarsten Durchgangslager, die wir je in diesem Territorium in Südeuropa und in Richtung Österreich hatten. Dort finden Sie die Quellen, wer im Sinne unseres Gesetzentwurfes einen Anspruch hat, als Opfer dieser Zeit endlich anerkannt zu werden, um in etwa eine kleine Anerkennung auf winzige finanzielle Art zu bekommen, und wenn ich schon nicht Geschichte studiert habe, so habe ich doch Geschichte erlebt, Geschichten erzählt bekommen und aufgrund dieser Geschichten nachgefragt in der Geschichte unserer Zeit, und aus der lebendigen Alltagserfahrung unserer Menschen heraus habe ich diesen Entwurf zusammen mit Abg. Frasnelli und Frau Kasslatter vorgelegt. Es geht um den Respekt dieser geschichtlichen Erfahrung in diesem Territorium. Nur darum und weil es darum geht, bin ich ganz einfach gegen diese Abänderung, weil diese Abänderung uns weit weg führen würde aus der Geschichte unserer eigenen Heimat.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Montefiori per la replica.

**MONTEFIORI**: Sono un pochino amareggiato perché, probabilmente per colpa mia, non sono riuscito a spiegarmi e cioè vorrei ribadire ancora una volta che non ho detto, e se l'ho detto vi chiedo scusa e lo ritiro, non volevo giudicare minimamente coloro, i quali qui vengono definiti "sottraendosi a tale servizio con la fuga". Non mi sento in grado di giudicare e non li voglio giudicare.

Vorrei ribadire invece quale era il mio concetto fondamentale che chi ha fatto questo disegno di legge, e hanno fatto bene, collega Denicolò spero che almeno quello si sia capito, non ho in nessun momento detto che il disegno di legge non va bene, però chiederei anche a voi, nonostante la dichiarazione appena fatta, di rileggervi l'ultimo punto, dove dite che anche a chi si è sottratto a tale servizio con la fuga è riconosciuto lo stato di partigiano, che ha combattuto con la resistenza.

Per me bisogna ricordare, non voglio avere ragione, quando la collega Zendron ha parlato di Dableiber, non so se il collega Divina sa chi erano i Dableiber, anzi lo sa sicuro, perché è un uomo colto, però lo ripassiamo un attimo, se nel 1939 era appena sufficiente dire in certi ambienti: non opto per la Germania, era sufficiente aver detto questo che già andavi in chiesa e ti isolavano. Quindi mi sono calato nella realtà, esempio a San Leonardo in Passiria, che non è una metropoli come Milano, solo perché non ho optato per la Germania mi lasciano solo nel banco, non giocano più a carte con me, non mi salutano più, figuriamo, se questo non solo non si è dichiarato Dableiber, ma poi non va a fare servizio militare, magari gli rompevano i vetri, gli prendeva fuoco casualmente il fienile.

Mi accaloro perché ritengo che chi ha pagato con la propria vita una propria decisione, non può essere messo sulla stessa stregua di chi invece questa cosa non ha subito.

Uno che molla la famiglia e non è ricco, la famiglia di che cosa campa? Quindi anche l'uomo, debole finanziariamente, che si doveva porre il problema di dire: me ne frego e scappo, la famiglia o se la portava dietro tutta o la doveva lasciare lì e come campavano? Ripeto, se bastava dire di essere un Dableiber e si veniva isolati, figuriamoci se uno fosse scappato.

Un'altra cosa, semmai al partigiano e con piacere posso paragonare una donna che è rimasta sotto i bombardamenti, magari è anche viva, speriamo sia la maggioranza, ma insomma non posso dire che uno che, se la è squagliata perché non ha voluto decidere davvero, lo devo paragonare a quello che invece ha sofferto il partigiano.

Poi vorrei che qualcuno riflettesse, perché bisogna andare a fare leggi pratiche, concrete, con che faccia andiamo a dire che diamo la pensione anche a quello che è fuggito in Svizzera, perché aveva i soldi. Qui, ripeto, non voglio mal giudicare o condannare chi è fuggito, però ritengo che faremo veramente un'ingiustizia verso tutti, verso gli internati, verso quelli che sono rimasti sotto le bombe senza scappare, perché forse non potevano o non volevano, verso i partigiani che veramente hanno messo le bombe rischiando ecc., insieme a quelli che invece si sono sottratti alla fuga tranquillamente, anche perché, non le ho lette certe cose, ma ritengo che sarà stato

oltremodo difficile rimanere in Alto Adige per un anno, due, tre passando da cima a cima senza mai essere presi.

Quindi probabilmente chi è fuggito ed ha potuto vivere 7-8 anni è fuggito in un posto dove poteva vivere. Comunque ribadisco che non voglio criticare il fuggitivo, tanto lì ci pensa la storia, forse lo stesso fuggitivo avrà dei rimorsi, farà dei brutti sogni, pensando che quello che non è scappato è morto, non lo so, però paragonare chi in piena coscienza ha immolato la propria vita a quello che invece non lo ha fatto, mi sembra grossa e quindi spero che voi votiate il mio emendamento.

**PRESIDENTE**: Su questo emendamento è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**WILLEIT**: (Sekretär):(ruft die Namen auf)  
(segretario):(fa l'appello nominale)

**PRESIDENTE**: Comunico l'esito della votazione dell'emendamento a firma del cons. Montefiori:

votanti	64
schede favorevoli	22
schede contrarie	39
schede bianche	3

Il Consiglio non approva.

Passiamo ai prossimi emendamenti, a firma del cons. Denicolò. Il primo recita: nel comma 5 le parole "1° gennaio 1995" sono sostituite con le parole "1° gennaio 1996". Secondo emendamento: nel comma 6 è aggiunta la seguente disposizione "lo stanziamento di fondi alle Province viene effettuato con legge di bilancio".

Gli emendamenti vanno votati separatamente. Qualcuno intende intervenire sul primo emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione. favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti di astensione e tutti gli altri favorevoli, il primo emendamento è approvato.

E' stato presentato un emendamento soppressivo del comma 6, a firma del cons. Taverna ed allora ha la priorità. L'emendamento recita: il comma 6 è abrogato.

La parola al cons. Taverna per l'illustrazione.

**TAVERNA**: Signor Presidente, onorevoli colleghi, purtroppo da tempo noi stiamo assistendo all'intento, che fin qui purtroppo si è realizzato, di trasferire competenze che sono della regione alle due province. Sappiamo ad esempio che la materia oggi in discussione, che è materia integrativa rispetto alla legge dello Stato, in virtù delle

disposizioni legislative in passato approvate, tale materia è stata fin qui seguita per competenza dagli uffici della regione, tant'è che le domande, che sono state istruite ed evase in merito al riconoscimento della qualifica di combattente, di coloro che erano militarizzati dalle forze armate tedesche e i militari della repubblica sociale italiana, tutte queste pratiche sono state istruite dal competente ufficio regionale ed è giusto che sia così, a nostro giudizio, poiché la materia previdenziale integrativa è tra quelle di competenza della regione.

Il tentativo quindi di spostare la gestione di questa materia a capo della regione alle due province, a nostro giudizio è un tentativo che deve essere ostacolato, ecco perché abbiamo presentato questo emendamento abrogativo del comma 6 dell'articolo che stiamo discutendo.

Non ritengo si debba spendere ulteriore tempo per illustrare la motivazione dell'emendamento, ritengo che così facendo, se si dovesse accettare l'impostazione della Giunta contenuta nel disegno di legge, noi andremmo sostanzialmente a realizzare quel disegno, a nostro giudizio, da abbandonare, per cui la regione diventa unicamente la banca. La regione avrebbe quindi la disponibilità finanziaria e attraverso la disponibilità finanziaria le competenze verrebbero gestite dalle due province. Di fronte a questa possibilità noi abbiamo presentato questo emendamento, perché siamo convinti della necessità invece di mantenere a capo della regione la competenza amministrativa della gestione delle materie che sono di sua esclusiva competenza e pertinenza.

Quindi faccio voti, affinché questo emendamento, alla luce e allo spirito di queste considerazioni possa essere approvato.

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire sull'emendamento Taverna? Nessuno. Lo pongo in votazione. favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 6 voti favorevoli, 2 voti di astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

E' stata richiesta la verifica del voto? Allora, siamo in votazione dell'emendamento Taverna. Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 12 voti favorevoli, 1 astensione e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Dò lettura dell'emendamento a firma del cons. Denicolò: nel comma 6 è aggiunta la seguente disposizione "lo stanziamento di fondi alle province viene effettuato con legge di bilancio".

Lo pongo in votazione. E' stata chiesta la votazione per appello nominale. Iniziamo con il nominativo del cons. Casagranda.

**WILLEIT:** (Sekretär):(ruft die Namen auf)  
(segretario):(fa l'appello nominale)

**WILLEIT:** Casagranda (*sì*), Chiodi-Winkler (*sì*), Cigolla (*non presente*), Conci-Vicini (*sì*), Delladio (*no*), Denicolò (*ja*), De Stefani (*no*), Di Puppo (*sì*), Divina (*no*), Durnwalder (*non presente*), Fedel (*non presente*), Feichter (*ja*), Frasnelli (*ja*), Frick (*ja*), Gasperotti (*sì*), Giordani (*sì*), Giovanazzi (*sì*), Grandi (*sì*), Holzer (*sì*), Holzmann (*no*),

Hosp (*ja*), Ianieri (*no*), Kasslatte Mur (*ja*), Klotz (*astenuto*), Kofler (*ja*), Kury (*ja*), Laimer (*ja*), Leitner (*astenuto*), Leveghi (*astenuto*), Mayr C. (*ja*), Mayr J. (*ja*), Messner (*ja*), Minniti (*no*), Montefiori (*no*), Morandini (*si*), Moser (*si*), Munter (*non presente*), Muraro (*no*), Pahl (*ja*), Palermo (*no*), Pallaoro (*si*), Panizza (*si*), Passerini (*si*), Peterlini (*ja*), Pinter (*si*), Romano (*non presente*), Saurer (*non presente*), Taverna (*no*), Tosadori (*no*), Tretter (*si*), Valduga (*si*), Vecli (*no*), Viola (*si*), Waldner (*non presente*), Willeit (*astenuto*), Zanoni (*si*), Zendron (*si*), Achmüller (*ja*), Alessandrini (*si*), Andreotti (*non presente*), Arena (*si*), Atz (*ja*), Benedetti (*no*), Benedikter (*astenuto*), Benussi (*no*), Berger (*ja*), Binelli (*si*), Boldrini (*no*), Bolzonello (*no*), Bondi (*si*).

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

votanti	62
si	41
no	16
astenuti	5

Il Consiglio approva.

Abbiamo l'ultimo emendamento, a firma del cons. Denicolò, che recita:

Art. 2

Norma finanziaria

1. L'onere per l'attuazione delle finalità di cui all'art. 1, commi 1, 2, 3 e 4 viene valutato in lire 150 milioni annui a decorrere dal 1991.

2. L'onere per l'attuazione dell'art. 1, comma 5 viene valutato in lire 4.500 milioni annui a decorrere dal 1996.

3. Alla copertura dell'onere complessivo di lire 5.250 milioni, gravante sull'esercizio 1996 si provvede mediante prelevamento di pari importo dal fondo globale iscritto al cap. 670 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1996, mentre alla spesa di lire 4.500 milioni relativa agli esercizi 1997-1998 si provvede mediante l'utilizzo delle disponibilità del corrispondente fondo globale iscritto per gli stessi esercizi al cap. 670 del bilancio pluriennale 1997-1998.

4. Per gli esercizi successivi si provvederà con legge di bilancio ai sensi dell'art. 7 e nei limiti previsti dall'art. 14 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, recante norme in materia di bilancio e sulla contabilità generale della Regione.

Prego dare lettura del testo in lingua tedesca.

**WILLEIT:**

(Finanzbestimmung)

1. Die Ausgabe für die Realisierung der Ziele gemäß Artikel 1 Absätze 1, 2, 3 und 4 wird auf 150 Millionen Lire jährlich ab dem Jahre 1991 berechnet.

2. Die Ausgabe für die Durchführung des Artikels 1 Absatz 5 wird auf 4.500 Millionen jährlich ab dem Jahre 1996 berechnet.

3. Die Gesamtausgabe von 5.250 Millionen Lire zu Lasten des Haushaltsjahres 1996 wird durch Behebung eines gleich hohen Betrages aus dem im Kapitel 670 des Ausgabenvoranschlages für das Haushaltsjahr 1996 eingetragenen Sammelfonds gedeckt. Die Ausgabe von 4.500 Millionen Lire für die Haushaltsjahre 1997 - 1998 wird durch Inanspruchnahme der verfügbaren Mittel aus dem Sammelfonds gedeckt, der für die genannten Haushaltsjahre im Kapitel 670 des mehrjährigen Haushaltsplans 1997 - 1998 eingetragen ist.

4. Die Ausgabe für die darauffolgenden Haushaltsjahre wird im Haushaltsgesetz gedeckt, und zwar im Sinne des Artikels 7 und gemäß den im Artikel 14 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 betreffend Bestimmungen über den Haushalt und das allgemeine Rechnungswesen der Region vorgesehenen Grenzen.

**PRESIDENTE**: Qualcuno intende intervenire sull'emendamento? Nessuno. Lo pongo in votazione. E' stata chiesta la votazione per scrutinio segreto.

Per informare correttamente l'aula, questo emendamento diventa art. 2. Votiamo quindi prima l'art. 1 così emendato. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**WILLEIT**: (Sekretär):(ruft die Namen auf)  
(segretario):(fa l'appello nominale)

**PRESIDENTE**: Dobbiamo ripetere la votazione, perché qualcuno ha risposto all'appello e non è stata messa la scheda nell'urna. E' in votazione l'art. 1. Prego distribuire le schede.

**WILLEIT**: (Sekretär):(ruft die Namen auf)  
(segretario):(fa l'appello nominale)

**PRESIDENTE**: Comunico l'esito della votazione dell'art. 1 così emendato:

votanti	59
schede favorevoli	36
schede contrarie	17
schede bianche	6

Il Consiglio approva.

Qualcuno intende intervenire sull'emendamento aggiuntivo che diventa art. 2? Nessuno. Lo pongo in votazione. E' stata chiesta la votazione a scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**WILLEIT**: (Sekretär):(ruft die Namen auf)  
(segretario):(fa l'appello nominale)

**PRESIDENTE**: Comunico l'esito della votazione dell'emendamento aggiuntivo, che diventa art. 2:

votanti 56  
schede favorevoli 36  
schede contrarie 16  
schede bianche 4

Il Consiglio approva.  
Ci sono dichiarazioni di voto? ha chiesto di intervenire il cons. Denicolò.

**DENICOLO'**: Ganz kurz. Im Namen der Einbringer möchte ich mich für die Auseinandersetzung, auch für die offene Art, mit der sie hier geführt worden ist, herzlichst bedanken. Es wäre vielleicht gut gewesen eine Formulierung im Zusammenhang mit dem Thema der Verweigerung durch Flucht genauer zu formulieren, denn die Anliegen, die Kollege Montefiori in diesem Zusammenhang hier in die Aula gebracht hat, sind es natürlich wert gewesen, beachtet zu werden. Doch in der Form konnten wir es so ganz einfach nicht annehmen, aber vielleicht eine Präzisierung hätte, Abg. Montefiori, vielleicht geholfen. Insofern tut es mir leid. Ich bedanke mich auch für die Differenzierung, die vor allem die Abg. Klotz hier eingebracht hat und bin dafür auch dankbar, daß wir die Gelegenheit hatten genau zu sagen, was wir mit diesem Gesetz wollen, und das ist dadurch gerade sehr deutlich herausgekommen. Zum Schluß darf ich natürlich das "Ja" meiner Fraktion hier ankündigen.

**PRESIDENTE**: Qualcun altro intende intervenire in dichiarazione di voto? La parola alla cons. Klotz.

**KLOTZ**: Es ist in der Generaldebatte und anlässlich des Abänderungsantrages von meiner Seite ja einiges klar gesagt worden und auch einige Zweifel in Zusammenhang mit mancher Aussage angeklungen. Ich werde dem Gesetzentwurf nicht zustimmen. Ich werde mich enthalten, Kollege Denicolò, und zwar eben aus folgendem Grund. Was hier den Absatz 4 anbelangt, so ist mir das für meine Begriffe von Gerechtigkeit, auch objektiver Gerechtigkeit, ist das meines Erachtens hier zu weitläufig. Auf der anderen Seite aber bezieht man auch verschiedene Dinge wieder nicht ein. Denn diese Spanne von 1939 und 1945 enthält zwar eine Wahrheit, aber enthält auch nicht die volle Wahrheit, denn auch vor 1939 hat es Kriegswirren gegeben. Was ist beispielsweise mit

jenen, ich weiß nicht ob es Leute gegeben hat, die sich dem Abessinienkrieg durch Flucht entzogen haben, aber dem würde beispielsweise überhaupt nicht Rechnung getragen. Also diese Art kann ich nicht mittragen. Ich stimme aber auch nicht dagegen, weil ich der Meinung bin, daß man nicht deshalb, weil vielleicht 20 Prozent ungerechtfertigter Weise mitprofitieren, 80 Prozent ausschließen soll von einer solchen Rehabilitation und auch von einem kleinen monatlichen Entgelt. Aus diesem Grunde kann ich den Gesetzentwurf als solchen eben wegen dieser Ungenauigkeiten zum einen nicht mittragen, wegen mancher mangelnder Präzisierung.

**PRESIDENTE**: Altri intendono intervenire in dichiarazione di voto? La parola al cons. Ianieri.

**IANIERI**: Signor Presidente, colleghi e colleghe, nel mio intervento precedente avevo fatto presente che nella sostanza il disegno di legge lo condividevo, ritengo sia un giusto riconoscimento per chi effettivamente ha subito dei torti, per le famiglie che hanno avuto dei lutti, c'è però l'handicap del 4° comma, che avevo già accennato prima e che ha ricordato adesso la collega Klotz, questo termine molto generico per chi si è sottratto al servizio militare con la fuga non rende giustizia a chi giustizia deve essere resa.

Per questo motivo non sono d'accordo e mi dispiace dover dire che non voterò a favore di questa legge, perché complessivamente riconosco la validità del disegno che è stato presentato e di tutte le altre argomentazioni che sono state esposte dal relatore, però non posso accettare e non posso assolutamente digerire questo fatto che tutti coloro che si sono sottratti al servizio militare con la fuga vengono parificati a quanti invece effettivamente hanno sofferto ed ai lutti che ci sono stati.

Mi asterrò come segno di buona disponibilità verso chi aveva preparato il disegno di legge, per dimostrare che ho capito gli intendimenti che loro volevano portare avanti e mi dispiace che non sia stato meglio precisato questo termine che è stato riportato nel comma 4. Grazie.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto il cons. Montefiori.

**MONTEFIORI**: Come ho già detto nel pomeriggio, sicuramente voterò a favore del disegno di legge, anche perché non solo lo ritengo sostanzialmente valido, ma perché proprio pensando a coloro, i quali si sono immolati perché noi oggi si possa votare, perché probabilmente, se fossero fuggiti tutti noi oggi, non saremo qui a votare.

Chi è stato nei campi di concentramento, nei partigiani, nei reduci, nei combattenti, faccio un'enorme fatica e sentirlo ed a dargli la patente di uguale ad uno che è fuggito, faccio fatica, però sarei anche sciocco se mi facessi guidare da questi sentimenti, forse anche poco razionali, ma sicuramente dettati da un senso di rispetto, di riverenza verso quelli che hanno rischiato in prima persona, hanno pagato con la vita, hanno voluto testimoniare anche con il più grande sacrificio, perché è poco dire che ci vuole coraggio a scappare, ma credo coscientemente ci voglia più coraggio a farsi ammazzare.

Quindi non me la sento metterli sulla stessa posizione, comunque non voglio neanche con il mio settantesimo di voto danneggiare altri che invece in questa legge sono compresi e quindi voterò a favore, però ricordiamoci che tutto sommato stiamo esprimendo un giudizio non completamente positivo, almeno verso coloro i quali serenamente e senza tentennamenti hanno consentito a noi di sentirci ancora gente oltremodo civile.

Qui vorrei ricordare ancora un fatto, per chi non lo sapesse, nella seconda guerra mondiale un certo comandante di sommergibili italiano, che è partito dalla base francese della Gironda, quindi quando eravamo ancora alleati ai tedeschi, facendo bene il suo dovere ha silurato una nave avversaria all'epoca, era una nave statunitense e con il periscopio ha visto che si erano salvati un certo numero di marinai che erano saliti sulle scialuppe. Questo comandante, mi pare si chiamasse Longobardo, è emerso, ha agganciato queste scialuppe e facendo quello che probabilmente nessun altro avrebbe fatto, esponendo anche al pericolo la vita propria e quella dei suoi uomini, perché un sommergibile dell'epoca in emersione era sicuramente esposto ad un numero maggiore di pericoli che in immersione, ha trascinato fino nei pressi della costa brasiliana queste scialuppe, consentendo a chi c'era sopra di sopravvivere; sicuramente sarebbero morti perché l'affondamento era stato fatto a migliaia di chilometri dalle coste sia africane che americane. Quando poi gli è stato contestato questo fatto, lui ha risposto che aveva sulle spalle duemila anni di civiltà e che quindi era suo dovere affondare il nemico, ma sicuramente fare l'impossibile poi per salvare i naufraghi.

Quindi dico che noi abbiamo una civiltà millenaria sulle spalle e non possiamo mettere sullo stesso piano chi per un ideale si immola e chi per lo stesso ideale fugge, io non ce la faccio, comunque voterò a favore del disegno di legge.

**PRESIDENTE**: Qualcun altro intende intervenire in dichiarazione di voto? La parola alla cons. Zendron.

**ZENDRON**: Brevemente Presidente, per dire invece che il mio gruppo è favorevole per i motivi che abbiamo già esposto, comprendendo anche, però non fino in fondo, soprattutto sulla base di quello che è stato il dibattito, le differenziazioni che alcuni gruppi fanno, sulla cui base addirittura non votano a favore di questa legge.

Noi votiamo molto convintamente, abbiamo apprezzato molto il fatto che il cons. Denicolò e altri suoi colleghi hanno presentato questa proposta, che viene, sia pure con grandissimo ritardo, proprio a colmare una mancanza importantissima, soprattutto se consideriamo che tutti coloro che in un modo o nell'altro, su un fronte o nell'altro, hanno preso parte a quegli avvenimenti drammatici degli anni della guerra, sono stati tutti in qualche maniera indennizzati, anche se è un indennizzo simbolico rispetto alle sofferenze che hanno avuto e queste, proprio le persone che hanno dato una testimonianza, che sembra privata, ma che poi assume un significato di impegno civile grandissimo, hanno dovuto aspettare così tanto tempo.

Quindi nonostante il ritardo, con piena convinzione, consci anche di fare una cosa importante e di dare un segnale importante, voteremo a favore di questa legge.

**PRESIDENTE**: Ha chiesto di intervenire in dichiarazione di voto il cons. Gasperotti.

**GASPEROTTI**: Grazie Presidente. C'è poco da aggiungere, in effetti è un riconoscimento avvenuto tardi, ma per iniziativa di un gruppo di colleghi che su questo argomento sono più sensibili e anche organizzati.

Le parole usate dal collega Frasnelli, quando diceva di riconoscere i valori morali che questa gente aveva in sé e che portare avanti nella storia questo percorso che la gente anche nostra ha fatto, vuol dire anche non rimuovere facilmente dalle menti, che non hanno vissuto in prima persona, questo disastro che è la guerra.

La forzatura che veniva fatta da alcuni colleghi rispetto alla diserzione, mi trovo a condividere quanto diceva il collega Arena, che obbedire non è sempre una virtù e questo è il nocciolo di fondo, se si vuol forzare la mano si può anche dire che qualcuno ha usato la fuga per nascondere, non tanto le proprie decisioni, ma proprio nascondere la mano che era magari dall'altra parte. E' un atto di vigliaccheria, ma questo atto di virtù, che è la scelta della fuga o di collocarsi in organizzazioni che contrapponevano allora il potere, non penso sia stata una facile decisione, da parte chi l'ha assunta.

Il passare alla storia futura queste scelte e questi momenti di storia della nostra nazione e delle nazioni europee, che allora erano in conflitto, vuol dire anche riconoscere a questi soggetti, in minima parte di quanto hanno sofferto, una piccola indennità. Non si è coperto tutta la popolazione che ha sofferto questo olocausto, ma è un piccolo riconoscimento.

Questo è un auspicio che si dovrebbe fare a livello provinciale visto che è delegata anche la funzione del pagamento di questa "pensione", si dovrebbe favorire la pubblicità di chi ne beneficia e non tanto perché si metta all'indice, ma proprio per riconoscere che questi soggetti sono quelli che attualmente ci sono, perché la vita li ha aiutati ad esserci ancora e che possono essere e devono restare come riferimento per le generazioni future. Quindi un auspicio che poi il legislatore vada avanti ed operi un'azione di trasparenza e di pubblicità a questa iniziativa che il collega Denicolò ed altri hanno promosso e che troveranno nel mio gruppo l'approvazione.

### **Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz** **Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini**

**PRÄSIDENT**: Der nächste Redner ist der Abg. Alessandrini. Er hat das Wort.

**ALESSANDRINI**: Signor Presidente, intervengo brevemente per confermare la valutazione già espressa dalla collega Chiodi su questo disegno di legge, che incontra l'appoggio del nostro gruppo, che non viene meno anche a seguito del dibattito e della discussione sull'articolo 1 in particolare e sul comma 4.

Abbiamo anche compreso le ragioni del collega Montefiori e credo che un atto di buona volontà da parte dei proponenti poteva salvare il principio giusto di non

mettere sullo stesso piano chi, di fronte agli episodi di quel periodo, ha messo in gioco in maniera diretta la sua vita o comunque ha espresso una resistenza attiva di fronte all'oppressione ed ai regimi illiberali del fascismo e del nazismo.

Come ho detto, bastava un minimo di buona volontà per accogliere anche quella proposta, senza che il diritto a percepire queste indennità fosse messo in discussione per le persone che non hanno avuto il coraggio dei combattenti e di coloro che su questo fronte hanno retto le bandiere della libertà e della democrazia.

Siamo di fronte ad un disegno di legge di alto significato politico e morale, anche nell'occasione dei 50 anni di conclusione di quei tragici eventi e credo che su questi terreni potevamo avere un consenso unanime da parte del Consiglio, senza mettere in discussione gli elementi della buona fede personale di coloro che nei diversi campi si sono contrapposti, a 50 anni di distanza da quegli episodi, tutti sappiamo dove erano le ragioni della verità e quindi le ragioni che hanno fondato anche la stessa nostra democrazia.

Non aggiungo altro, confermo il nostro voto favorevole, con l'auspicio che anche attraverso queste iniziative politiche la nostra assemblea legislativa, rappresentativa delle popolazioni di questa regione contribuisca a dare un contributo anche rispetto alla crescita dei valori della democrazia e della libertà, che contraddistinguono le nostre istituzioni.

**PRÄSIDENT**: Sind weitere Wortmeldungen zur Stimmabgabe?

Abg. Taverna, bitte.

**TAVERNA**: Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo volutamente scelto di astenerci dal prendere la parola in merito ai cosiddetti principi, anche perché siamo fermamente convinti della necessità di superare le ferite del secondo conflitto mondiale. D'altro canto non possiamo astenerci dal dichiarare il nostro voto convintamente contrario per una serie di ragioni che sono di carattere politico, giuridico e tecnico.

Le ragioni di carattere politico. La competenza della regione trentino-Alto Adige in materia previdenziale è meramente integrativa, di conseguenza il legislatore regionale legifera in una materia che è marginale rispetto alla competenza statale in materia pensionistica, tant'è che il legislatore regionale, quando è intervenuto con due provvedimenti, il riconoscimento dello Stato di combattente ai militarizzati del corpo di sicurezza trentino e nella seconda occasione quando ha riconosciuto lo status di combattente ai militari della repubblica sociale italiana.

Quindi noi parliamo di combattenti, perché la legge 140 del 1985, all'art. 6, dal titolo "Maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti", fa chiaro riferimento al concetto di combattente e non può che essere un riferimento chiaro al concetto di combattente. Questo art. 6 è inserito nel contesto della legge n. 140, che ha per titolo "Miglioramento e perequazione di trattamenti pensionistici e aumento della pensione sociale".

Con questa disposizione non abbiamo integrato, ai sensi e per gli effetti della disposizione nazionale, ma abbiamo innovato rispetto alla legislazione nazionale e

dov'è la innovazione? Consiste nel riconoscere lo status di combattente a colui che nemmeno ha fatto il servizio militare. Ora siamo arrivati a questa logica assurda!

Vogliamo noi riconoscere il miglioramento per gli ex combattenti a coloro che non hanno fatto il servizio militare, che non hanno nemmeno indossato la divisa per un giorno allora siamo arrivati a questa logica assurda!

Ritengo che sul piano della regolarità sostanziale e formale, rispetto a questa riserva di carattere costituzionale, il Governo dovrebbe intervenire, rinviare la legge, perché in questo caso ha determinato effetti che sono innovativi rispetto alla disciplina nazionale. Questa è la prima nostra censura, che è determinante al fine di dare una valutazione al disegno di legge. Basterebbe questa valutazione per convincersi e noi siamo fermamente convinti che questo disegno di legge non possa essere approvato, perché esiste oggettivamente una censura di carattere giuridico, rispetto al problema della competenza, della marginalità, della integrazione.

Consentitemi di illustrare anche altre due questioni, che a mio giudizio sono importanti e prendo lo spunto dalle parole dell'ultimo oratore, il collega Alessandrini, il quale si è dichiarato dispiaciuto nel dover assicurare dignità a coloro che non hanno assunto in quell'epoca una decisione, non hanno servito una bandiera, qualunque fosse, non hanno quindi preso parte alle vicissitudini di quel tempo, anche se abbiamo il dovere di storicizzare gli eventi.

Allora anche sotto questo profilo mi pare che le argomentazioni addotte dal collega Alessandrini in merito ad una valutazione positiva del disegno di legge, mi inducono a ritenere che proprio queste ragioni siano destinate a convincermi ancora di più della necessità di bocciare questo disegno di legge.

Consentitemi anche di fare un apprezzamento e l'apprezzamento va fatto in termini temporali all'anno 1939-1945, ora è pur vero che nel 1939, se non ricordo male, ci fu il regime delle opzioni, ma è altrettanto vero che per quanto ci riguarda il secondo conflitto mondiale inizia il 10 giugno 1940 con la dichiarazione di guerra dell'Italia agli alleati e non con il primo settembre del 1939, evidentemente i proponenti di questo disegno di legge confondono ancora una volta le date e gli eserciti in campo. Questa è una nota a margine e può essere una critica da un punto di vista storico.

Da un punto di vista politico adesso mi sovviene anche quanto dichiarato questa mattina dal collega Frasnelli, il quale nel giudicare positivamente questo disegno di legge ci ha ricordato di Georg Heider, ma vorrei chiedere al collega Frasnelli perché non ha protestato ufficialmente quando il capo della destra austriaca è stato ufficialmente ricevuto dal Presidente della Giunta provinciale, perché qui non si può barare, bisogna mantenere una coerenza.

Noi di Alleanza Nazionale abbiamo l'onore di poterlo dichiarare a viso aperto che questa coerenza l'abbiamo sempre mantenuta. Quindi allora mi dovrebbe spiegare anche il collega Frasnelli cosa farà nella eventualità che a dicembre una vittoria del partito liberale di Heider potrebbe determinare un'alleanza tra la democrazia cristiana austriaca e il partito liberale. Cosa deve fare? Deve suicidarsi il collega Frasnelli? Spero di no, spero che non sia così coerente da suicidarsi.

Giungo all'ultima parte del mio intervento, che vuole essere chiaro e molto preciso da un punto di vista tecnico, ho detto anche che le nostre obiezioni sono di natura tecnica e non possiamo accettare, senza battere ciglio, che la regione fornisca meramente prestazioni di carattere finanziario e di natura bancaria, è ora e tempo di smetterla con questa politica, che in realtà porta via denaro alla regione dal proprio bilancio e questo denaro lo fa gestire dalle province. Mi pare anche sotto questo profilo sia necessario mettere in rilievo perché noi siamo fermamente contrari a questo disegno di legge.

In conclusione, lo dico perché il Presidente Tretter questa mattina ci ha richiamato al senso di responsabilità e alla necessità di affrontare questi argomenti con quella serenità che anche noi crediamo sia opportuno mettere in campo, proprio perché questi argomenti possono ancora suscitare problemi di strumentalizzazione. Abbiamo cercato, astenendoci dall'intervenire sulle questioni di principio, proprio per evitare di cadere nella trappola delle strumentalizzazioni.

Signor Presidente mi avvio alla conclusione, affermando che il nostro voto sarà decisamente contrario a questo disegno di legge, per le tre motivazioni di carattere politico, giuridico e tecnico che mi sono permesso di illustrare in questa dichiarazione di voto.

**PRÄSIDENT**: Jetzt sind keine weiteren Wortmeldungen mehr? Ancora. Wer möchte noch reden, weil wenn es mehrere sind, dann müssen wir... ...Abg. Arena, Pius Leitner... Ich sehe keine Bereitschaft mehr ein bißchen nachzusitzen, was uns nicht schlecht tun würde, aber dann muß ich leider den Stundenplan einhalten. Damit schließe ich die Sitzung für heute ab. Wir sehen uns morgen um 10.00 Uhr.

Die Sitzung ist geschlossen.

(ore 18.04)

## INDICE

## INHALTSANGABE

### **Disegno di legge n. 51:**

Autorizzazione della spesa destinata alla contrattazione (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 2

### **Gesetzentwurf Nr. 51:**

Ausgabenermächtigung für die Zwecke der Tarifverträge (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 2

### **Disegno di legge n. 40:**

Equiparazione dei detenuti e prigionieri nei campi di concentramento, dei disertori e dei partigiani ai reduci e combattenti di cui alla legge regionale n. 4 del 19 dicembre 1994 (presentato dai consiglieri regionali Denicolò, Frasnelli e Kasslatter-Mur)

pag. 8

### **Gesetzentwurf Nr. 40:**

Gleichstellung der in Konzentrationslagern Inhaftierten, Gefangenen, Fahnenflüchtigen bzw. Partisanen mit den Frontkämpfern und Heumkehrern aus Südtirol gemäß Regionalgesetz Nr. 4 vom 19. Dezember 1994 (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Denicolò, Frasnelli und Kasslatter-Mur)

Seite 8

### **Interrogazioni e interpellanze**

pag. 50

### **Anfragen und Interpellationen**

Seite 50

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>HOLZER Alcide</b> <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	pag.	2-4
<b>GIORDANI Marco</b> <i>(Gruppo Partito Popolare)</i>	"	3
<b>GASPEROTTI Guido</b> <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i>	"	6-45
<b>DENICOLO' Herbert Georg</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	8-10-25-29-36-42
<b>ATZ Roland</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	9
<b>IANIERI Franco</b> <i>(Gruppo Misto)</i>	"	10-35-43
<b>KLOTZ Eva</b> <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i>	"	12-21-32-43
<b>ZENDRON Alessandra</b> <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i>	"	13-33-45
<b>LEITNER Pius</b> <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i>	"	15-21-23
<b>ARENA Gregorio</b> <i>(Gruppo La Rete)</i>	"	16
<b>FRASNELLI Hubert</b> <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i>	"	19
<b>MONTEFIORI Umberto</b> <i>(Gruppo Lega Nord Minoranze Etniche)</i>	"	22-29-37-44
<b>CHIODI WINKLER Wanda</b>		

<i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	24
<b>TAVERNA Claudio</b> <i>(Alleanza Nazionale)</i>	"	39-47
<b>ALESSANDRINI Carlo</b> <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i>	"	46